ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Giovedì 16 Giugno 1921* — MATTINO NUM. 142

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali - pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 6. - Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Quattrocento - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea corpo tipo. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Questioni internazionali

Fiume - Asia Minore - Alta Slesia

Tre questioni interessano in questo momento la politica estera italiana in modo particolare: Fiume, l'Asia Minore, l'Alta Slesia.

Che quella di Fiume sia innanzi tutto questione internazionale, nessun dubbio. La situazione della città non è regolabile in maniera stabile e soddisfacente se non mediante un'intesa fra l'Italia, lo Stato libero, e, per lo meno, la Jugoslavia. Il punto particolare di Porto Baros va considerato anch'esso sotto questo angolo visuale; e la strada scelta dal nostro Ministro degli Esteri, quella, cioè, della costituzione di un consorzio portuale italo-fiumano-jugoslavo che non soltanto regoli i destini di quel frammento del porto di Fiume, ma provveda integralmente al funzionamento di questo, in se stesso e nelle sue relazioni col retroterra (che è, appunto, jugoslavo), ci sembra l'unica praticabile. La obbiezione fatta da taluni che il carattere italiano del porto verrebbe, per questa via, compromesso dall'affluenza di elementi stranieri (cioè jugoslavi) ci sembra discretamente insensata. Vorrebbero, dunque, costoro, che per mantenersi vergine da ogni contatto impuro, Fiume rinunciasse ad essere un emporio commerciale? e pretendono che un simile emporio si costituisca e viva con i criteri di separatismo schizzinoso di certi nazionalisti? Peggio ancora è quando si tira in ballo un preteso danno che a Trieste sarebbe arrecato da tale sistemazione del porto fiumano. Forsechè gli ultrannessionisti fiumani volevano l'annessione di Fiume per strangolarla a vantaggio di Trieste? Passiamo oltre, che sarà meglio.

Piuttosto, la questione di Fiume, per quanto internazionale, si complica con elementi di politica interna, fiumana e italiana. Sono a tutti note le gravi difficoltà incontrate per la costituzione del Governo di Fiume, tanto gravi che fino ad oggi questo Governo non si è formato, e si è dovuto ricorrere all'espediente di un commissario mandato dall'Italia: espediente che, per ragioni di vario genere, non può essere se non assolutamente transitorio. A parer nostro, è stato grave danno che non si siano svolte regolarmente fino al termine le operazioni elettorali della Costituente fiumana, con l'insediamento del Governo che da tali elezioni risultava. Ci sarebbe stato sempre modo di provvedere a ogni eventuale pericolo per l'italianità di Fiume: il nostro Governo possedeva i mezzi a ciò. Comunque, la soluzione, tentata dappoi, di costituire un Governo di maggioranza nunelliana, temperata da una rappresentanza equa dei partiti minoritari, era indubbiamente buona; ed è assai deplorevole che, a tutt'oggi, non sia riuscita, per errori, crediamo, di una parte e dell'altra. E' su quella via — a meno che non si vogliano rinnovare le elezioni per la Costituente, col fermo proposito di farne rispettare i risultati — che bisognerà insistere. Se tutti coloro che giurano e spergiurano di bruciare d'amore per la città del Quarnero tradurranno in fatti una anche piccola parte di tanto affetto, a una conclusione si dovrà arrivare.

***

Nella situazione dell'Asia Minore, oggi peggiorata e che minaccia di peggiorare ancora, conviene tener distinti due problemi: quello delle relazioni greco-turche, e quello della politica dell'Intesa di fronte ai due contendenti. Ma è chiaro che il secondo è ben più importante del primo, e che, una volta ch'esso fosse risolto, anche la soluzione del primo sarebbe estremamente agevolata, se anche non assicurata addirittura. Il punto di vista del Governo italiano — a cui noi aderiamo — è che la sistemazione dell'Asia Minore debba avvenire sulla base del legittimo rispetto alla nazionalità turca. Questa nazionalità ha pur diritto all'esistenza e alle condizioni necessarie per essa; e non si può dubitare che la principale di tali condizioni sia il possesso dell'Asia Minore. Una volta riconosciuto ciò, non sarà certo impossibile regolare le questioni della protezione alle minoranze nazionali — greca, armena, ecc. — e del regime degli Stretti e di Costantinopoli. Quest'ultimo, del resto, è questione eminentemente internazionale, che esorbita di assai dai limiti di quella dell'Asia Minore.

L'Inghilterra, che patrocina i diritti della nazionalità araba in Mesopotamia ed in Siria, dovrebbe riconoscere quelli della nazionalità turca; ed adottare in Asia Minore, la stessa politica di conciliazione ed di pacificazione che tanto giustamente ed opportunamente segue in Europa. Non c'è dubbio che in Anatolia il primo fomite del persistente disordine bellico sia costituito dalle eccessive aspirazioni greche; ove l'Inghilterra parlasse chiaramente ad Atene — e... a Londra, poichè Venizelos si trova là a giocare al *golf* — i Greci si rassegnerebbero a moderarle. Una volta ottenuto questo, il fronte unico dell'Intesa sarebbe ricostituito, ed essa si troverebbe assai meglio in grado di far intender ragione al Governo di Angora, dove pure il nazionalismo turbolento e bellicoso — alimentato, o no, da Mosca — non manca. Ma la via per ricostituire un simile fronte unico non può essere se non quella da noi indicata; e la diplomazia italiana si acquisterebbe un merito insigne se persuadesse di ciò il Governo inglese, con la cui politica, nel restante mondo internazionale, noi abbiamo oggi assai motivi per intenderci.

La situazione nell'Alta Slesia è ancora assai oscura; e la politica locale della Commissione alleata non è troppo chiara. Noi vedemmo con gran piacere l'invio colà di truppe inglesi, perchè ci auguravamo che il loro arrivo segnasse il principio di un'azione, prudente quanto si vuole, ma determinata e continuativa, per il ristabilimento dell'ordine da parte delle truppe alleate. Ma di una simile azione ben poco si è visto finora, mentre si sono moltiplicate le note fra Parigi e Londra. Pure, almeno questo, del ristabilimento dell'ordine, e cioè dell'autorità interalleata in Alta Slesia, dovrebbe essere un terreno di accordo pregiudiziale fra le tre grandi Potenze. E' notorio che finora le truppe francesi si sono astenute il più possibile dall'agire contro i Polacchi. Pare anzi che la linea di condotta loro prescritta fosse appunto questa, di tutelare l'ordine, ma di non svolgere azioni armate di loro iniziativa contro gli insorti; ciò che, evidentemente, veniva a ridurre la Commissione interalleata in uno stato di passività, e aveva per inevitabile conseguenza il consolidamento della rivolta. Anche la costituzione di una zona neutra, fra i Polacchi di Korfanty e i Tedeschi di Hiefer, proposta dalla Francia, ma che pare non sia stata accettata dall'Inghilterra, poteva avere un buon effetto immediato, quello di separare i contendenti; ma se ci si fermava lì, si veniva anche per questa via a consolidare lo stato di fatto dell'occupazione polacca in quella zona industriale che è il pomo della contesa. L'unica via di uscita, lo ripetiamo, è il graduale, ma continuativo ristabilimento dell'autorità interalleata — con ogni mezzo, persuasivo o coercitivo — in tutta la zona plebiscitaria, ma più specialmente nella zona controversa; giacchè si tratta, appunto, d'impedire la creazione del fatto compiuto. Naturalmente, devono essere disarmate così le truppe polacche come quelle tedesche; ma quando il signor Poincaré ci sostiene che non bisogna metter sullo stesso livello gli insorti delle due parti, egli ha perfettamente ragione, a patto d'intendersi sull'applicazione del principio. L'insurrezione contro l'autorità interalleata — insurrezione preparata di lunga mano, in tutte le sue parti, grazie alla deplorevole inazione di chi poteva sapere e doveva provvedere — è stata compiuta dai Polacchi, e dai Polacchi soltanto. I Tedeschi non si sono armati che molto più tardi, e per difendersi dall'aggressione, contro la quale la Commissione presieduta dal generale Le Rond si era mostrata incapace a proteggerli. Occorre, dunque, è vero, l'allontanamento e il disarmo graduale dei due eserciti; ma se c'è una parte da cui bisogna cominciare, quella è la polacca e non la tedesca; e sostenere il contrario significherebbe sfidare in pari grado l'equità ed il buon senso.

Ristabilita l'autorità della Commissione interalleata sul territorio plebiscitario — con il concorso attivo e solidale di tutte le truppe interalleate — si potrà procedere finalmente alla delimitazione del territorio medesimo. Non abbiamo bisogno di ripetere i criteri che, secondo noi, devono presiedere a tale delimitazione. Criterio giuridico: l'Alta Slesia ha dato una fortissima maggioranza ai Tedeschi, a tale responso deve essere rispettato. Criterio economico: l'Alta Slesia, specialmente la regione mineraria, (che ha dato pure, nel suo blocco orientale preso a sè, la maggioranza ai Tedeschi), non deve esser rovinata con divisioni assurde, e con la consegna delle sue maggiori ricchezze in mani incapaci di amministrarle. Criterio politico; è interesse europeo che la Germania non sia ulteriormente indebolita, senza vera e assoluta necessità. Crediamo che questi tre criteri siano perfettamente condivisi dal Governo inglese. Ci auguriamo che lo siano altrettanto dal Governo italiano, e che ambedue il facciano accettare a quello francese, nel più vero interesse della Francia medesima. Questa infatti si mostra oggi persuasa, nella sua grande maggioranza, a cui appartengono gli elementi più autorevoli e responsabili, che è bene sostenere il « Governo dell'esecuzione », il Gabinetto Wirth. Ma questo Gabinetto non si sosterrebbe, se nella questione dell'Alta Slesia gli interessi e i diritti tedeschi venissero calpestati. Una politica di conciliazione rispetto al Gabinetto Wirth e una politica di difesa della tesi polacca in Alta Slesia sono inconciliabili. E' Jacques Bainville, nell'*Action Française*, che lo riconosce esplicitamente. Bisogna scegliere. Ci auguriamo che a Parigi si faccia la scelta buona.

Il pagamento dei debiti degli Alleati all'America

rinviato di quindici anni?

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 15

Un dispaccio da Washington del giornale *Il Commercio* di New York, il quale ordinariamente è informato da fonte autorevole, dichiara che un accordo è stato raggiunto fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, in base al quale il pagamento dei debiti alleati è rinviato di quindici anni. Il giornale riferisce che colloqui si sono svolti nelle scorse sei settimane tra funzionari del Tesoro americani e dell'Ambasciata inglese, col risultato che il progetto di accordo per il rinvio del pagamenti alleati è stato trasmesso all'ambasciatore americano a Londra, donde poi verrà comunicato

Attorno a Montecitorio

Roma, 15, notte.

L'ordine del giorno della seduta della Camera di lunedì 20, corrente, reca: 1.o votazione per la nomina di tre commissari di vigilanza sulla biblioteca della Camera; di tre commissari per la vigilanza sugli istituti di emissione e sulla circolazione di Stato e bancaria; di tre commissari per il Consiglio Superiore del lavoro; 2.o Indirizzo di risposta al discorso della Corona ».

Sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona si sono inscritti finora a parlare gli on. Orano, Celesia, Federzoni, Mussolini, De Walter, Modigliani, Cosattini, Riccar, Bergamo, Bertolo Rolotti, La Loggia, Rocco. Le inscrizioni continuano. Si diceva che i comunisti non avrebbero partecipato alla discussione; invece, a nome del gruppo, farà una breve dichiarazione l'on. Graziadei, deputato comunista di Bologna.

Ormai i gruppi parlamentari possono considerarsi quasi tutti costituiti. Restano da costituire i rispettivi uffici. Sino a stamane tuttavia fatto pervenire la dichiarazione alla presidenza per l'iscrizione nei rispettivi uffici del loro gruppo: 61 nazionalisti, 96 popolari, 10 riformisti, 42 della democrazia sociale; 62 della democrazia liberale; 8 liberali democratici (ex liberali di destra), 25 agrari, 9 comunisti, 10 misti (fra cui i slavi e i tedeschi) 121 socialisti, 20 fascisti, 7 repubblicani. Si ritiene che gli uffici saranno undici perchè i repubblicani, dato il loro numero, non riusciranno a formarlo e si inscriveranno all'ufficio misto. E' stato nominato il direttivo del nuovo gruppo parlamentare della democrazia sociale. E' riuscito composto degli on. Girardini, Gasparotto, Graffigna, Rossini, Casertano, Pietravalle, Di Cesarò, Gualino-Amelia, Perazio, Dugaro. Il direttorio si è riunito oggi stesso, assente il solo Rossini. La discussione si è svolta sul modo di avviare rapidamente trattative con gruppi affini, e più particolarmente coi gruppi della democrazia liberale. Gli intervenuti si sono dichiarati concordi nel riconoscere l'opportunità di iniziare tali trattative, ma poichè d'altra parte taluni dei componenti del direttorio dovevano assentarsi questa sera da Roma per altri impegni, si è deliberato di incaricare gli on. Girardini, Rossini e Gualino-Amelia di mettersi subito a contatto coi rappresentanti degli altri gruppi.

Il gruppo socialista ha oggi esaminato la questione della sistemazione economica dei maestri elementari in rapporto al disegno di legge degli impiegati e ha deciso di presentare un ordine del giorno aggiuntivo in sede di discussione della legge per estendere l'assegno temporaneo mensile a tutti i maestri dipendenti dai Consigli provinciali scolastici e ai maestri direttori e ispettori dei Comuni autonomi. Ha deliberato di presentare la seguente mozione: « La Camera deplorando il ritardo frapposto alla sistemazione economica del personale delle scuole primarie invita il Governo a presentare senza ulteriori indugi il promesso progetto di legge che preveda: 1.o) la riforma del Monte pensioni sulle basi delle proposte già dai rappresentanti della classe magistrale alla Commissione ministeriale; 2.o) perequazione delle carriere economiche tenendo conto della parità del titolo di funzione e di anzianità; 3.o) il compenso adeguato per il lavoro straordinario prestato oltre l'orario normale.

Il disegno di legge Giolitti

per la riforma burocratica e per gl'impiegati

Riduzione del personale e consolidamento della spesa per 10 anni - Il trattamento agli esonerati dal servizio - L'assegno transitorio dal 1° maggio al 31 dicembre da 120 a 200 lire mensili in genere e nella misura del 2/3 pei postelegrafonici.

Roma, 15, notte.

Ecco il testo del progetto di legge presentato ieri alla Camera dal Presidente del Consiglio, on. Giolitti, sulla riforma della burocrazia:

Art. 1.o — Il Governo del Re è autorizzato ad emanare disposizioni, anche a modificazione di norme legislative in vigore, per la semplificazione e riordinamento dei servizi civili dello Stato, per la soppressione degli organi ed istituti non strettamente necessari e per la riduzione del personale. E' autorizzato altresì a stabilire per le singole amministrazioni la nuova tabella del personale determinando il numero degli impiegati ed agenti, i gradi e gli stipendi corrispondenti alle norme di carriera. La spesa massima risultante dal nuovo ordinamento degli organici non potrà superare, fino a tutto l'esercizio 1930-31, quella totale per stipendi, indennità di carica, di funzione ed altri speciali trattamenti, derivanti dall'ordinamento in vigore al 1.o luglio 1921.

Come si procederà allo sfollamento

Art. 2.o — Entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge, ciascun ministro, sentito il Consiglio dei ministri, stabilirà per i singoli ruoli del personale dipendente, i funzionari ed agenti che, per ragioni di età e anzianità di servizio, siano da collocare in riposo, secondo le norme in vigore, oppure che per motivi di salute, per incapacità, o scarso rendimento nel lavoro, debbano essere esonerati. I funzionari ed agenti esonerati sono ammessi a liquidare la pensione o l'indennità che possa loro spettare ai termini delle vigenti disposizioni. Coloro che abbiano meno di cinque anni di servizio effettivo, avranno diritto ad una indennità pari a tante mensilità dell'ultimo stipendio quanti sono gli anni di servizio, computandosi per anno intero la frazione di anno se sia superiore ai sei mesi. Contro il provvedimento dell'esonero, è ammesso soltanto il ricorso di legittimità alla quarta sezione del Consiglio di Stato entro 30 giorni da quello in cui il provvedimento viene comunicato all'interessato. Il ricorso non ha effetto sospensivo.

Art. 3.o — Qualora, tenuto conto dei collocamenti a riposo e dei provvedimenti di esonero di cui al precedente articolo, il personale in servizio risulti ancora in eccedenza al numero fissato nelle nuove tabelle organiche per i diversi gradi dei singoli ruoli, saranno collocati in disponibilità gli impiegati o agenti che occupano in ciascun grado gli ultimi posti fino alla eliminazione della eccedenza stessa. La disponibilità non potrà durare più di tre anni, decorsi i quali, se l'impiegato o agente non abbia ottenuto nuovo impiego alle dipendenze dello Stato, al senso del successivo articolo 4, cesserà definitivamente di far parte dell'amministrazione e sarà ammesso a liquidare la pensione e la indennità di riposo a norma delle vigenti disposizioni. Durante il primo anno della disponibilità sarà corrisposto all'impiegato o agente, lo stipendio ridotto al 3/4; nel secondo anno lo stipendio ridotto al 2/3, e nel terzo anno lo stipendio ridotto a metà. Nella stessa misura saranno ridotte gradualmente le indennità di caro-viveri. Il periodo trascorso in disponibilità è valutabile come servizio agli effetti del trattamento di riposo. A coloro che non raggiungono 5 anni di servizio agli effetti del trattamento di riposo è applicabile il comma terzo dell'articolo 2.

Art. 4.o — Gli impiegati collocati in disponibilità ai sensi del precedente articolo 3, saranno richiamati in servizio in ordine di anzianità per coprire gli ultimi posti che si renderanno successivamente vacanti nel grado e ruolo cui appartengono. Potranno anche essere assunti in altri ruoli a presso qualsiasi amministrazione civile dello Stato, se ne facciano domanda e se l'amministrazione riconosca che posseggono i prescritti requisiti.

Art. 5.o — Fino a quando non siano stati assunti in servizio a norma del precedente art. 4 i funzionari e agenti collocati in disponibilità, non potrà in nessun caso farsi luogo a nuove nomine e promozioni di personale in alcuna amministrazione civile dello Stato. Ai funzionari ed agenti non rassunti entro il triennio di cui al secondo comma dell'art. 3, è riconosciuto per un periodo di altri cinque anni il diritto di preferenza per la nomina senza limiti di età ai posti da coprire presso le amministrazioni civili dello Stato, nel caso che ne facciano domanda e se l'amministrazione richiesta che posseggano i titoli e i requisiti richiesti.

Gli avventizi esonerati entro l'anno

Art. 6.o — Al funzionamento degli uffici transitori dipendenti dal tutto della guerra e dei quali non sia possibile la immediata soppressione, sarà provveduto chiamando con preferenza a prestar temporaneo servizio impiegati e agenti di qualsiasi amministrazione collocati in disponibilità, che ne facciano domanda, e, qualora sia indispensabile, assumendo personali avventizi fra gli invalidi di guerra forniti dei necessari requisiti, esclusa ogni diversa assunzione di avventizi in qualsiasi amministrazione dello Stato. Agli impiegati e agenti chiamati a prestar temporaneo servizio ai sensi del precedente comma, è applicabile l'art. 28 del testo unico delle leggi sullo stato giuridico degli impiegati civili. Gli avventizi in servizio in applicazione della presente legge e che non siano mantenuti in base al primo comma del presente articolo saranno gradatamente licenziati anzichè assunti anteriormente al periodo della guerra in guisa che siano interamente eliminati entro il 31 dicembre 1921.

Art. 7.o — Le facoltà conferite al Governo con la presente legge si estendono all'ordinamento sindacale. A tale fine il limite di spesa di cui al terzo comma dell'art. 1 è elevato dell'importo degli stipendi e delle indennità, comelle dell'assistenza delle indennità di missione e di disagiata residenza, che al personale stesso fossero eventualmente concesse. Le stesse facoltà sono conferite al Governo per quanto concerne l'ordinamento degli istituti di istruzione superiore e media, elevando l'accennato limite all'importo degli stipendi ed indennità fisse spettanti ai rispettivi insegnanti e capi di istituto. Potrà anche il Governo aumentare le tasse di pubblico insegnamento. Le disposizioni di cui al primo comma del presente articolo valgono, in quanto applicabili, anche per le magistrature del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, nonchè per l'Avvocatura erariale. Il Governo stabilirà altresì le norme per l'eliminazione del personale esuberante conformemente alle caratteristiche particolari dei singoli ordinamenti.

L'assegno temporaneo

« Art. 8. — A decorrere dal primo marzo 1921 e fino alla attuazione della presente legge, è concesso al personale di ruolo delle Amministrazioni civili dello Stato, compresi gli insegnanti e capi di istituto e il personale appartenente alle Amministrazioni centrali della guerra e alle Amministrazioni centrali e dipendimenti della marina, un assegno mensile temporaneo nella misura qui appresso indicata:

Per coloro che sono provvisti di stipendio fino a lire [illegible], *lire* 120;

da lire 5000 *a lire* 7000, *lire* 150;

da lire 8000 *a lire* 10.000, *lire* 160;

da lire 11.000 *a lire* 15.000, *lire* 180;

da lire 16.000 *in su, lire* 200.

La presente disposizione non si applica al personale delle Ferrovie dello Stato e neppure a quello delle magistrature giudiziarie, al Consiglio di Stato, alla Corte dei Conti e neanche all'Avvocatura generale erariale rispettivamente contemplati dalla legge 7 aprile 1921, n. 399 e 350, nè al Personale operaio. Al personale di seguito indicato i su accennati assegni rimangono stabiliti nella misura del 2/3: 1.o *personale postale telegrafico e telefonico*; 2.o *agenti investigativi*.

L'assegno di cui sopra è determinato come segue per il personale postale, telegrafico e telefonico:

Coloro che sono in sistemazione di ruolo ai sensi del regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1858, impiegati di 2.a categoria di cui agli articoli 95 e 96 del decreto medesimo: lire 60;

Agenti, esclusi i fattorini, di cui all'articolo 99, *lire* 50;

fattorini di cui agli articoli 91 *e* 99, *lire* 40;

allievi di officina di cui all'articolo 88 *e* 98, *lire* 40;

personale di manutenzione e di fatica, di cui all'articolo 102, *lire* 40;

altri fattorini di cui all'articolo 99, *lire* 30.

Art. 9. — A decorrere dal primo marzo 1921 e fino al 31 dicembre gli assegni temporanei mensili, di cui al primo comma del precedente articolo 8.o, saranno anche corrisposti al seguente personale non contemplato dalla presente legge, in misura ridotta di 2/3:

1.o) *agli ufficiali del R. Esercito, della Marina, dei Carabinieri, della R. Guardia di finanza e della Regia Guardia per la P. S. e delle Capitanerie di porto;*

2.o) *ai sottufficiali dell'Esercito e della Marina, esclusi i sergenti dell'esercito e i sottufficiali di marina che non hanno compiuto alcuno i 4 anni di servizio;*

3.o) *ai sottufficiali dei RR. CC., della R. Guardia di Finanza, della Regia Guardia per la P. S. e ai comandanti, alle guardie sotto-capi-guardia degli agenti di custodia delle carceri.*

E in misura intera:

1.o) *al personale civile delle amministrazioni dipendenti dal Ministero della Guerra;*

2.o) *al personale di ruolo nominato con decreto reale o ministeriale appartenente a istituti mantenuti col concorso dello Stato o dai enti locali ripartendo le spese relative fra i vari enti in proporzione del contributo da essi corrisposto;*

3.o) *al personale in ruolo degli Economati generali dei benefici vacanti e degli archivi notarili distrettuali e sussidiari del Regno computando le spese nei relativi bilanci.*

Art. 10. — Con decreto reale, su proposta del Ministero delle Colonie, d'accordo col Ministero del Tesoro, le disposizioni della presente legge sono estese, in quanto applicabili, al personale di ruolo coloniale civile e militare.

Art. 11. — Per l'attuazione dei provvedimenti contemplati nella presente legge è assegnato il termine sino a tutto dicembre 1921.

Art. 12. — Con decreto del Ministro del Tesoro saranno introdotte nei bilanci delle diverse amministrazioni le variazioni occorrenti per l'esecuzione della presente legge che andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Tittoni assume la presidenza del Senato

pronunciando un discorso politico

Roma, 15, notte

L'aula presenta un aspetto imponente. Sono presenti circa trecento senatori. Le tribune, tranne quella di Corte, sono gremite e come al solito in prevalenza di eleganti signore. In quella diplomatica si notano pure parecchie signore; in quella parlamentare sono oltre ai Sottosegretario alle Colonie, on. Percoraro, colleghi on. Bergamini e Teso, diversi deputati novellini che apprestano della vacanza della Camera. Alle ore 16 precisa il vice-presidente anziano, principe Fabrizio Colonna, dichiara aperta la seduta, quindi invita l'on. Tommaso Tittoni, che il Senato quasi unanime designava a S. M. il Re confermava a presidente, ad assumere la presidenza. Al banco del Governo siede l'on. Giolitti fiancheggiato dai Ministri on. Bonomi, Fera, Peano, Micheli, Facta, Riccio, Rainieri, Pasqualino Vassallo, Sechi, Sforza, Croce e dai sottosegretari on. Corbino e Porzio. L'on. Tittoni sale al banco della presidenza e assistito con dei Fabrizio Colonna il tradizionale bicchier d'acqua. Tutti i Ministri e senatori in piedi scoppiano in un fragoroso e prolungato applauso. Ristabilito il silenzio, l'on. Tittoni si alza e pronuncia il suo discorso e l'imponente assemblea si raccoglie in un religioso silenzio.

Il sen. TITTONI, dopo un breve esordio di carattere personale, prosegue:

Importanza politica del Senato

« Voi ricorderete che in passato io fui tra coloro i quali ritenendo doveroso a qualunque costo riformare maggior vitalità al Senato, ne ricercarono la fonte in proposte di riforme della sua costituzione delle quali si fecero iniziatori. Oribene, senza venir meno a convinzioni altra volta manifestate e senza impegnare il mio giudizio circa una opportunità o necessità di riforme che potrebbe sorgere in avvenire, devo riconoscere che, nell'ora presente, il Senato, mantenendo in valore quei preziosi elementi di esperienza, di competenza e di patriottismo di cui fu sempre largamente dotato lui, pur conservando le sue tradizioni e la sua insonne costituzione, adagia una vera e coll'ente riforma interna meglio e più sicuramente forse di qual che avrebbe potuto fare mediante una grande riforma sanitaria. Una riforma parimente fecondo che ha portato i suoi frutti è stata quella che, affidando al Senato la designazione del Presidente e dei Vice-presidenti, lo ha tolto, non già da una dipendenza del potere esecutivo che non è mai esistita, ma da un'apparenza di dipendenza che mal si addiceva alla sua dignità. Ed al Governo che volentieri accolse l'iniziativa del suo Governo salutiamo dal sentile compimento del Senato, di limitare la sua prerogativa, non possiamo dire quel che il Senato romano diceva all'Imperatore Traiano. « Noi ti ringraziamo e ti lodiamo per aver elevato al Consolato quelli che noi ti abbiamo indicati » secondo l'ordine col quale li abbiamo indicati ».

Evoluzione politica e sociale

« Nessun scrupolo meglio e più del Re d'Italia ha secondato l'evoluzione politica e sociale del suo popolo. Pertanto lasciando che coloro cui talenta si trastullino disserendo sui pregi e sui difetti delle monarchie e delle repubbliche, nel che viviamo nella realtà di questi tempi piuttosto, ricordiamo e riaffermiamo che la Monarchia di Savoia, oltre giustificato e condusse a compimento l'indipendenza d'Italia, è oggi la garanzia più sicura della sua unità. L'elemento più sano della concordia nazionale. L'alta parola del sovrano ci fu invitati a collaborare alla restaurazione finanziaria ed alla ricostituzione economica del Paese ed al rinvigorimento dell'autorità e del prestigio dello Stato. Gradibissimo ci giunge tale invito poichè l'una e l'altra cosa furono costantemente in cima ai pensieri del Senato che in più occasioni ne proclamò la necessità e l'urgenza. La restaurazione finanziaria, indispensabile condizione della restaurazione economica che ad essa intimamente si collegata, si imperna nell'equilibrio del bilancio che solo permetta la consolidazione dei debiti e l'arresto definitivo nell'aumento della circolazione cartacea la cui inflazione è una delle calamità maggiori che possono piombare sull'economia di un paese. E' verità elementare che il bilancio non può equilibrarsi che mediante imposte o riduzioni di spese. Noi abbiamo ricorso largamente alle imposte, ma abbiamo troppo negletto le economie. Assillati dalla necessità, Stato, Province e Comuni hanno potevolmente aggravato i tributi esistenti. Altri nuovi sono stati creati con aliquote elevate, con progressioni esagerate, le quali maggiormente le sperequazioni, sottraggono all'agricoltura ed all'industria parte del capitale circolante necessario, e recano ben presto a molti cittadini l'equilibrio del bilancio domestico. E' stato un sacrificio necessario che il Parlamento unanime ha consentito ed al quale il contribuente italiano, come in altri momenti difficili della nostra storia finanziaria, si è sottoposto volentieroso per la salvezza della Patria. Ma oggi egli ha diritto di affermare che ulteriori suoi sacrifici non sono possibili e che il danaro che fornisce al pubblico erario deve avere utile e proficuo impiego. All'estero, contrariamente alla verità, qualche voce non contraddetta è sorta anche in seno Parlamenti, ad affermare che l'Italia non ebbe tutto il coraggio di cui dettero prova altri Stati rilevando alle imposte più dure. Così la denigrazione, che annebbia gli animi aggrezzamento dei sacrifici e delle perdite di uomini e denari e opportuni da noi per la guerra, fu continuato ad esplicarsi a nostro danno dopo conseguita la pace.

Tributi e bilancio

« L'erroneo giudizio circa il gravame dei nostri tributi è stato accreditato all'estero da statistiche precipitanti da fonti autorevoli, largamente diffuse, riprodotte da molti giornali, nelle quali è confuso tra le imposte dei diversi Stati e fatto sulla base della loro somma media per individuo dopo aver ridotte le cifre assolute delle imposte in dollari o sterline e non già alla pari ma al tasso del cambio di corso. Non v'ha chi non veda l'insidia e la fallacia di tale calcolo che fa figurare il cambio come uno sgravio delle imposte che noi paghiamo all'interno, mentre invece esso è un vero e proprio supplemento d'imposta che noi paghiamo all'estero. Al sarebbe facile proseguire e confutare la confutazione di sì stravagante paradosso, ma quanto ho detto basta per darmi il diritto di elevare una voce di protesta a conforto della quale citerò una sola cifra. Le imposte erariali, provinciali e comunali durante nel 1920-21 un gettito di ben 11 miliardi e nel 1921-22 raggiungeranno certamente la ingente cifra di 14 miliardi di fronte alla quale si spunta ogni critica maligna. E' ben lontano l'anno in cui il bilancio francese raggiunse per la prima volta il miliardo e Thiers esclamò profeticamente: « Signori deputati, salutate questo miliardo: voi non lo rivedrete mai più ». Ma se gli stranieri ci rimproverano a torto di aver applicato con troppa ritezza le imposte, dobbiamo riconoscere che è difficile contrastarli quando osservano che non abbiamo saputo realizzare apprezzabili economie. In Inghilterra il bilancio del 1921 segna su quello del 1918 un'economia di 40 miliardo e mezzo di sterline. In Francia la Camera dei Deputati ha recentemente introdotto nel bilancio economie per un miliardo e 100 milioni di franchi ed il Senato per altri 600 milioni di franchi. In Italia non è stata ancora ripresa la discussione normale dei bilanci da troppo tempo abbandonata e quindi il Parlamento non ha potuto prendere l'iniziativa di economie come in Francia. Ma è dubbio che nella passata legislatura, anche discutendo i bilanci, avrebbe avuto questa difficile virtù che il contribuente imperiosamente reclama, poichè non solo non ha mai ridotto gli stanziamenti della spesa dei disegni di legge che gli furono presentati, ma al contrario li ha sempre aumentati. E' pertanto indispensabile procedere alla spesa subentri quella della più rigida parsimonia. E' indispensabile opporsi a tutte le spese non necessarie o, se anche necessarie, improduttive per qualche tempo senza danno. Soprattutto due vie possono condurre a realizzare economie notevoli riprendendo quelle storiche tradizioni che più volta salvarono il bilancio italiano.

« La prima è l'abbandono del socialismo di Stato che dello Stato durante la guerra ha moltiplicato all'infinito le attribuzioni e gli organi e che, se durante la guerra trovò, più volte la sua giustificazione nella necessità imprescindibile della difesa nazionale, durante la pace si è rivelato pretesto a sperperi, fonte di abusi e cagione vera di dominare e divergere la naturale esplicazione delle leggi economiche delle quali i più solidi avvedimenti non hanno potuto arrestare il cammino. La seconda via è la riduzione della pletora burocratica che quel sistema ci ha lasciato quale onerosa eredità. L'funzionarismo è un fenomeno dei tempi moderni e soprattutto dei grandi rivolgimenti dei tempi moderni. Le rivoluzioni e le guerre hanno favorito l'aumento anormale dei pubblici finanziari, ma è singolare come, anche terminate rivoluzioni e guerre, la tendenza all'aumento non sia scemata.

« Alla finanza italiana s'impone oggi il dilemma: o semplificare la burocrazia o perire. E' superfluo dire che tale semplificazione dovrebbe estendersi alle aziende ferroviaria e postelegrafica, le quali dovrebbero essere condotte con criteri industriali e quindi provvedere a se stesse senza gravare il bilancio dello Stato al quale in altri tempi davano apprezzabile contributo ».

Prestigio e autorità dello Stato

« Dopo aver accennato brevemente a vari problemi economici, il costo dei generi necessari alla vita, il minacciato crollo della produzione industriale e agricola, l'on. Tittoni prosegue:

« Non già che ci sia stata rivolta l'invito di collaborare ad affermare il prestigio e l'autorità dello Stato. Il prestigio e l'autorità dello Stato! Ma questa è condizione essenziale della civile convivenza, senza la quale il progresso è un mito ed una vana parvenza la libertà, ed è doloroso che questa elementare verità non sia universalmente sentita, che si debba ancora discutere, e che vi siano di la contesti. Lo Stato deve tener conto delle grandi correnti della pubblica opinione, ma non già dei capricci delle minoranze faziose, deve far rispettare e rispettare le leggi contro chiunque e da chiunque, deve far funzionare a qualunque costo i pubblici servizi, deve essere rigido custode dell'ordine pubblico che è la prima ed elementare garanzia della libertà dei cittadini in tutti i paesi e sotto tutti i regimi ».

« Vuol forse ciò significare che noi dobbiamo rimanere indifferenti alle aspirazioni delle masse popolari, degli operai, dei contadini, o che dobbiamo esser sordi alle giuste richieste di altre classi di cittadini, o che dobbiamo essere ostili alle riforme ed alle innovazioni delle quali si rivela la necessità? Ma niente affatto, poichè ciò vorrebbe dire opporsi al progresso umano. Noi siamo uomini politici. Ora politica non vuol dire immobilità, ma vuol dire evoluzione e trasformazione. Gli ultimi governi di sovrano in tempi irrequieti e tumultuosi devono possedere l'arte che ha illustrato della storia i grandi reggitori di popoli, l'arte di concedere in tempo spontaneamente e non già tardi, di mala voglia e sotto la pressione di minacce, ciò che è giusto e necessario concedere. Al tempo stesso devono difendere fermamente, energicamente, inflessibilmente tutto ciò che deve essere mantenuto nel supremo interesse tanto della giustizia quanto dell'integrità dello Stato. L'Italia non può veramente risorgere che in un ambiente di ordine, di pace, di tranquillità, di lavoro. Deve quindi eliminarsi l'era infausta delle violenze che, occorre porre bene in rilievo, ebbe inizio al principio dello scorso anno quando in alcune provincie, all'autorità dello Stato si sostituì, con grande iattura dell'onore nazionale, la tirannia rossa germogliata come una messe malefica nella sacra terra d'Italia che nel mondo intero era stata proclamata generatrice della civiltà ».

Concludendo l'on. Tittoni auspica a un'Italia unita concorde prospera e degna erede dell'antica civiltà latina. Il discorso presidenziale è salutato da unanimi applausi.

La seduta è tolta alle ore 17.50.

Nota alla seduta

Roma, 15, notte.

Il presidente del Senato ha oggi pronunciato un discorso di insediamento che per il suo carattere nettamente politico si discosta alquanto dai documenti del genere. Le consuetudini erano state del resto violate, e opportunamente violate, ieri dal presidente della Camera on. De Nicola. Non è questo il momento di seguire rigido norme protocollari che resero in passato consimili discorsi una manifestazione di idee indeterminate. Gli onorevoli De Nicola e Tittoni hanno creduto dover uniformarsi dal seminato portando il loro contributo di idee alla soluzione dei problemi politici del momento. Negli ambienti politici l'innovazione viene concordemente approvata come sarà approvata dalle grandi correnti dell'opinione pubblica. L'on. De Nicola si limitò ieri a

no troppo neglette le economie. Ulteriori sacrifici dei contribuenti non sono possibili. Basta con le imposte, che sono oggi perfino eccessive. E' necessario ridurre le spese, ricorrere alle economie sull'esempio della Francia e dell'Inghilterra. Perciò allo Stato italiano si impone il dilemma: o semplificare la burocrazia o perire. Secondo l'on. Tittoni, la semplificazione si deve estendere alle ferrovie, alle poste, ai telefoni, ai telegrafi, i cui servizi dovrebbero essere considerati con criteri industriali. Questa, in brevi parole, la vigorosa concezione esposta dal presidente del Senato dell'azione dello Stato, azione che deve mirare ad una immediata diminuzione del costo della vita.

Il programma dell'on. Tittoni nulla contiene che non sia noto. L'importanza consiste nel fatto che tale programma sia stato bandito dall'altissimo seggio di Palazzo Madama. Tra le frasi più significative del discorso è stata rilevata questa: « Deve chiudersi l'era infausta della violenza, che, per non dire altro, ebbe inizio al principio dello scorso anno quando in alcune provincie all'autorità dello Stato si sostituì con grande iattura dell'ordine nazionale la tirannia rossa ». Forse questa precisa allusione al Ministero Nitti non rimarrà senza risposta come, nel campo socialista, non rimarranno senza risposta altre affermazioni del presidente del Senato. Infine è da rilevare nella manifestazione del pensiero dell'on. Tittoni il particolare che vi si fece completamente della riforma del Senato. Negli ambienti politici di Palazzo Madama tale silenzio viene considerato come un sintomo dell'abbandono del progetto di riforma dell'assemblea vitalizia, la quale si sarebbe retta, per ora, delle recenti riforme, essenziale fra esse quella della designazione da parte dell'assemblea stessa al Re del presidente e dei vice-presidenti del Senato. S.

Le innovazioni e le modificazioni
che si propongono per la tassazione delle automobili

Roma, 15, sera

Si è rilevato in questi giorni a Roma la completissima tecnica automobilistica necessaria di sunnare la questione tecnica in tutti i suoi lati e di proporre le innovazioni e le modificazioni più opportune. Commissioni presiedute dall'onorevole Bertone e delle quali fanno parte funzionari del Ministero delle Finanze e dei Lavori Pubblici, industriali e rappresentanti dell'Automobil Club, del Touring Club ecc. La Commissione ha concretato una serie di proposte alle quali il Governo darà in massima il suo appoggio.

L'argomento principale era la nuova valutazione della tassa di circolazione. Per quella del 1921 (on. Bertone si affretta immediatamente a far sopprimere subito il mese di gennaio) è stato deciso che conserverà del 1920 la tariffa in vigore, salvo la variazione che si è resa necessaria per la diversa valutazione della lira. Per gli anni futuri la Commissione ha studiato un nuovo modo di apprezzamento della potenza dei motori e per la conseguente determinazione delle tasse. Esso ha riferimento alla potenza che la prima tassazione di un apprezzamento fiscale esatto della potenza spettò (in base ai valori a 4 cilindri di tipo medio), mentre per i motori a più di quattro cilindri si risalirà dallo stesso valore all'autorità dello Stato si sostituì con grande iattura dell'ordine nazionale la tirannia rossa ». Forse questa precisa allusione al Ministero Nitti non rimarrà senza risposta come, nel campo socialista, non rimarranno senza risposta altre affermazioni del presidente del Senato. Infine è da rilevare nella manifestazione del pensiero dell'on. Tittoni il particolare che vi si fece completamente della riforma del Senato. Negli ambienti politici di Palazzo Madama tale silenzio viene considerato come un sintomo dell'abbandono del progetto di riforma dell'assemblea vitalizia, la quale si sarebbe retta, per ora, delle recenti riforme, essenziale fra esse quella della designazione da parte dell'assemblea stessa al Re del presidente e dei vice-presidenti del Senato. S.

Le innovazioni e le modificazioni
che si propongono per la tassazione delle automobili

Roma, 15, sera

Si è rilevato in questi giorni a Roma la completissima tecnica automobilistica necessaria di sunnare la questione tecnica in tutti i suoi lati e di proporre le innovazioni e le modificazioni più opportune. Commissioni presiedute dall'onorevole Bertone e delle quali fanno parte funzionari del Ministero delle Finanze e dei Lavori Pubblici, industriali e rappresentanti dell'Automobil Club, del Touring Club ecc. La Commissione ha concretato una serie di proposte alle quali il Governo darà in massima il suo appoggio.

L'argomento principale era la nuova valutazione della tassa di circolazione. Per quella del 1921 (on. Bertone si affretta immediatamente a far sopprimere subito il mese di gennaio) è stato deciso che conserverà del 1920 la tariffa in vigore, salvo la variazione che si è resa necessaria per la diversa valutazione della lira. Per gli anni futuri la Commissione ha studiato un nuovo modo di apprezzamento della potenza dei motori e per la conseguente determinazione delle tasse. Esso ha riferimento alla potenza che la prima tassazione di un apprezzamento fiscale esatto della potenza spettò (in base ai valori a 4 cilindri di tipo medio), mentre per i motori a più di quattro cilindri si risalirà dallo stesso valore all'autorità dello Stato si sostituì con grande iattura dell'ordine nazionale la tirannia rossa ». Forse questa precisa allusione al Ministero Nitti non rimarrà senza risposta come, nel campo socialista, non rimarranno senza risposta altre affermazioni del presidente del Senato. Infine è da rilevare nella manifestazione del pensiero dell'on. Tittoni il particolare che vi si fece completamente della riforma del Senato. Negli ambienti politici di Palazzo Madama tale silenzio viene considerato come un sintomo dell'abbandono del progetto di riforma dell'assemblea vitalizia, la quale si sarebbe retta, per ora, delle recenti riforme, essenziale fra esse quella della designazione da parte dell'assemblea stessa al Re del presidente e dei vice-presidenti del Senato. S.

L'arresto a Milano
del capo d'una banda di truffatori
Un milione di truffe

Milano, 15, notte

Alla stazione centrale, dopo una drammatica scena, è stato tratto in arresto l'ex impiegato ferroviario Emanuele Gali, di anni 51, da Palermo, famoso truffatore internazionale, insieme con la moglie e con i suoi quattro figliuoli. Ad indicarlo fu un signore che scendeva dal treno di Chiasso, e che poi si qualificò per cassiere di una banca svizzera. Due agenti investigativi subito accorsi invitarono l'individuo indicato e le persone della famiglia che si disponevano con lui a partire per Venezia, alla delegazione di pubblica sicurezza della stazione, donde venne condotto alla Questura centrale. Il Gali, che con la famiglia si recava a Lido per la stagione balneare, era ricercato da tempo. Egli era stato segnalato dalle autorità svizzere per una serie di truffe consumate particolarmente in danno di banche svizzere: la succursale di Losanna del Banco di Roma ed altri istituti erano stati da lui danneggiati per una somma che si fa ascendere ad oltre sessanta mila franchi. Dato che le banche si erano messe d'accordo per il caso che una persona della sua risma si presentasse per fare operazioni, bastò che il Gali si presentasse alla cassa perchè fosse subito riconosciuto e fermato.

Il capo della Lega industriale, e poi il prof. Chiaraviglio, che sono i due relatori, espongono i dati ufficiali relativi ai valori dichiarati nei bilanci presentati nell'anno 1920 in relazione all'articolo 4 del Regolamento integrativo della legge sull'avocazione dei sovraprofitti di guerra, mettendo in evidenza talune incongruenze che, secondo gli oratori, darebbero luogo a gravi inconvenienti ove non fossero eliminate. Le critiche più vivaci sono quelle riguardanti la valutazione degli stocks di merci da cui i contribuenti si erano in massima parte ripromessi la valutazione del 30 giugno 1920 e che devono essere di fatto quelli del 31 dicembre 1919. Gli oratori rilevano l'enorme rialzo dei prezzi e delle materie prime così che le consistenze al 30 giugno 1920 hanno portato molto del loro valore.

Aperta la discussione sulle due relazioni parlano il comm. Ubaldo Cave Richards, il comm. Piero Bigli, segretario della Camera di Commercio, il sig. Ferrari ed il comm. Debenedetti il quale osserva che l'onorevole Nitti, se è vero quello della mancata applicazione degli industriali e commercianti ad un dato adempimento per la revisione del Regolamento Gualtieri, è certo che non ha ragione. Quindi, dopo alcune dichiarazioni della presidenza, l'assemblea approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Le organizzazioni industriali e commerciali di Torino e Provincia, convocate in assemblea straordinaria dalla Camera di Commercio, il giorno 15 giugno 1921, riaffermano le giuste ragioni che consigliarono la promulgazione del decreto-legge 30 dicembre 1920 per la tassazione dei sovraprofitti di guerra, ma ritengono che le modificazioni ed aggiunte introdotte dalla legge di conversione 19 maggio 1921 e dal Regolamento 30 giugno 1921 abbiano profondamente alterato lo spirito informatore della legge stessa, rendendone l'applicazione estremamente difficile, e, in molti casi, addirittura impossibile, con grave danno per le industrie e per i commerci, e per la stessa finanza dello Stato, che vedrebbe ridotto il gettito dell'imposta a cifre irrisorie, in confronto delle previsioni fatte all'atto della promulgazione della legge.

« Ritengono che, per ovviare a tali inconvenienti, sia necessario ed urgente modificare la legge nel senso di ritornare alla sua primitiva impostazione, che era quella di colpire soltanto i profitti realmente maturati durante il periodo bellico, e di lasciare completamente immuni quelli che, per la loro entità, non potevano essere considerati come tali, e che, per la loro natura, dovevano essere considerati come normale reintegrazione del capitale investito.

« Ritengono che, per raggiungere questo scopo, sia necessario:

« 1° Che la valutazione delle rimanenze di merci, materie prime, prodotti finiti, ecc., esistenti alla fine dell'esercizio, sia fatta in base ai prezzi di costo, e non a quelli di mercato, come ora prescrive il Regolamento;

« 2° Che, per le Società commerciali, la quota esente sia elevata dal 10 al 15 per cento, come è stabilito per le Società industriali;

« 3° Che, per le Società commerciali, la quota esente sia elevata dal 10 al 15 per cento, come è stabilito per le Società industriali;

« 4° Che, per le Società commerciali, la quota esente sia elevata dal 10 al 15 per cento, come è stabilito per le Società industriali;

«

La piccola Anna

A Roma, nel palazzo di fronte a quello della contessa Dolly di San Severo, tutte le mattine si affacciava al balcone una ragazzina che pareva una bambola di legno olandese. Aveva due orchietti rossi in cima alle gote, e un orchietto rosso che era la bocca, e due orchietti neri che erano gli occhi; e una gran macchia nera e lucida che era la capigliatura. Era tutta rigida e legnosa. E si chiamava Anna.

Sissy, affacciandosi anche lei ogni mattina, la vedeva e qualche volta la salutava colla mano, o qualche volta le faceva delle boccuccie. Allora la bambola di legno spariva e fino all'indomani mattina non si vedeva più.

I genitori di Anna erano russi; perciò la contessa di San Severo che era molto aristocratica e in fatto di nazionalità estere non voleva conoscere che inglesi e francesi — non certo dei russi! — non volle far conoscenza colla famiglia che stava nel palazzo di fronte al suo. D'altra parte, la famiglia russa, che a sua volta non desiderava conoscere che francesi e inglesi — non certo degli italiani! — si guardò bene dall'entrare in rapporti coi conti di San Severo. Così le due famiglie, pur non conoscendosi, erano perfettamente d'accordo.

La ragazzina che pareva una bambola di legno e che si chiamava semplicemente Anna — mentre essendo russa, avrebbe potuto chiamarsi Nadia o Katinka, Tatiana o Vera — era mansueta e muta; aveva paura di tutto e ribrezzo di tutto e vergogna di tutto; e non essendo bella (come dovrebbero essere tutti i bambini che sono ancora un poco angeli) doveva accontentarsi di essere buona.

Sua madre, guardandola, diceva spesso a suo padre: — Ho paura che Anna non troverà marito.

E allo molto paure che Anna aveva già — paura dei temporali; paura degli insetti che volano, degli insetti che camminano, degl'insetti che nuotano; paura del buio; paura del mare; paura del fuoco; paura dei cani e dei gatti, e paura della gente — si aggiungeva anche quest'altra paura: di non trovar marito.

Anna aveva un fratellino che pareva anche egli una bambola, ma una bambola più fine, di quelle che aprono e chiudono gli occhi e dicono mamma e papà. Era assai diverso da Anna, molto delicato e molto biondo e molto bello. Non poteva camminare, per quanto avesse già cinque anni compiuti; veniva dunque condotto attorno in una carrozzella colla verzura verde. Per questo Anna, che doveva andare a piedi, lo invidiava assai.

E lo amava. Lo amava con una intensità quasi dolorosa. Gli stava sempre vicino vicino, e per divertirlo, quando non sapeva più cosa dirgli, gli faceva delle grandi smorfie strane: queste per un poco lo facevano ridere, ma finivano poi col farlo piangere e strillare. Allora accorreva Betty, la bambinaia, che dava uno schiaffetto ad Anna e dei baci al fratellino; poi accorreva Miss Ellis, la governante, che dava un altro schiaffetto ad Anna e tanti altri baci al fratellino; e poi la mamma, che pigliava Anna per mano e la conduceva dal papà. Il papà la rimproverava aspramente e la mandava per castigo nella sua camera. Dalla finestra che dava nel giardino, Anna vedeva allora il papà camminare in su e in giù col fratellino tra le braccia, consolandolo, baciandolo e raccontandogli delle storielle che lo facevano ridere tanto, colla sua voninà di bambola a cui s'è guastata la molla, finchè accorreva la mamma dicendo: — Basta, non agitarlo tanto, che poi stanotte non dorme!

La governante, Miss Ellis, era inglese, e non andava d'accordo colla bambinaia ch'era tedesca. Quest'ultima narrò ai bambini che Miss Ellis era venuta dall'Inghilterra a piedi, e che per unico bagaglio aveva una borsetta di cuoio nero e un « Alpenstock »; e che, arrivata alla porta del giardino per non far vedere che era così povera e così avara d'aver fatto a piedi tutta quella strada e non sapendo dove nascondere l'alpenstock, lo aveva inghiottito! sì, proprio mandato più per intero! Era per questo che camminava tutta d'un pezzo e stava così dritta. E parlava poco, coi denti stretti, perchè qualche volta doveva essere difficile tener giù quell'alpenstock, quando avrebbe servito così bene a bastonare la disubbidiente Anna.

Quel giorno a pranzo Anna guardò continuamente la bocca di Miss Ellis per vedere, quando l'apriva, se si poteva scorgere un po' del manico dell'alpenstock. Ma non vide niente. E Miss Ellis osservò asprissimamente:

— Anna, non mi guardare così. E' molto e maleducato ».

Venne portato in tavola un pollo arrosto, un pollo che Anna la vigilia aveva veduto in cucina vivo, colle gambe legate. Lo aveva anche molto accarezzato.

— Non ne voglio mangiare — disse, facendosi rossa in viso. E per non dare delle spiegazioni sentimentali, soggiunse: — E' marcio. Sa di muffa.

Allora anche Leo, il fratellino, fece così: — E' marcio. Sa di muffa.

Miss Ellis si sentì in obbligo di intervenire.

— Il vostro cibo — sentenziò — è molto migliore della vostra educazione.

— Vuol dire che la nostra cuoca è più brava della nostra governante! — ribattè Anna; e il fratellino, che si permetteva tutto, si mise a ridere.

— Anna, lunedì andrai a scuola, — disse severamente il babbo. — Così imparerai un'altra importinente.

Anna pianse un poco, mangiando la sua molina al latte colle prugne cotte che detestava; e poi non ci pensò più.

Ma il lunedì mattina, prestissimo, ecco arrivare la carrozza alla porta; il baule di Anna era già chiuso; e Miss Ellis, più rigida che mai, aspettava nell'andito per accompagnarla in collegio.

Anna corse singhiozzando nella stanza di Betty dove dormiva anche Leo. Il fratellino, ancora in letto, sonnecchiava coi morbidi capelli neglì occhi e la piccola bocca un po' aperta. Guardandolo Anna si sentì spezzare il cuore.

— Leo, Leo! Svegliati. Vedo a scuola! — gridò.

Leo aprì gli occhi e si mise a piangere anche lui.

Entrò subito la mamma, e dietro a lei il babbo. — Non dovevi svegliarlo! — la rimproverarono; e si presero a consolare il piccino che anche piangendo aveva quella vocina fessa di bambola a cui s'è rotta la molla.

— Di' addio, Anna, buon viaggio! » — diceva la mamma baciando teneramente il bimbo. — No, non piangere, che ti fa male. Saluta la povera Anna che va via! Di': « addio, Anna, buon viaggio! ».

— Oh, non importa, — fece Anna, per risparmiargli quella fatica. — Mi dirà addio quando ritorno! — E così correndo perchè si sentiva morire.

Allora la mamma si volse al papà e disse:

— Ho paura che Anna abbia poco cuore.

. . . . . .

In collegio Anna non fu affatto felice. Non si ricordava mai del compito, e le lezioni non le volevano entrare nella testa. Sopra tutto non capiva il perchè di nulla.

Non capiva perchè si dovessero sapere i nomi degli imperatori romani che erano morti da tanto tempo. Già, non si sarebbero più incontrati quaggiù; e in cielo non sarebbero più stati imperatori. Non capiva perchè si dovesse studiare la grammatica quando si sapeva già parlare. Non capiva come mai il buon Dio avesse creato prima la luce e un paio di giorni dopo il sole. E al pensiero che la terra era rotonda e che girava anche di notte, al buio — si sentiva venire il capogiro e la nausea.

Le compagne di scuola si burlavano di lei, e dicevano: — Che freddo! —, facendo finta di scaldarsi le mani alle sue guancie, perchè erano così rosse.

Nè le direttrici nè le maestre erano gentili con lei, se non quando arrivavano delle persone a visitare la scuola. Allora la facevano chiamare, insieme alla piccola Doris de Verne — una biondina molto grassa e intontita — e la direttrice, presentandole entrambe agli estranei, diceva:

— Ecco: questa (Doris) è la bimba del console Cilena... e questa (spingendo avanti Anna) è la figlia del Conte Sukomlinoff... — E si chinava a sussurrare qualche cosa alle visitatrici.

— Che bello bambino roburto! — dicevano quelle.

E la direttrice diceva ad Anna colle due mani sulle sue spalle: — Vero? Pare una mela! — E carezzandole le guancie con due dita: — Noi la chiamiamo « la nostra rosellina rossa ».

A dir vero Anna non si era mai sentita chiamare così.

Un giorno fu chiamata in direzione dove la direttrice, molto grave, con a fianco la maestra di francese, le annunciò che Leo era morto. (Povera bambola, a cui si erano rotte tutte le molle, e che non apriva più gli occhi e non diceva più mamma o papà!)

Anna, per quasi due giorni non ebbe nè castighi nè sgridate; e venne la sarta a farle un vestito nero.

Quando tornò a casa per le vacanze, ecco che nella carrozzella verde di Leo c'era un'altra bambola nuova con tutte le molle buone, che gridava molto forte e si chiamava Sergio, come il papà.

Anna rimase in collegio tre anni. Indi, avendone compiuti diciassette, tornò al palazzo di Roma dove la mamma, il papà, il piccolo Sergio e la fedele Betty — diventata molto grassa — le fecero gran festa. Miss Ellis non c'era più. Dalla finestra del palazzo in faccia, la ragazzina che soleva farle le boccacce, pur affacciandosi, non glielo fece, essendo di cinque anni più grande e più saggia.

Ad Anna il papà e la mamma parlarono subito a lungo di matrimonio e di mariti. Allora Anna — che a scuola aveva scordato quasi tutte le sue paure — si sentì rinascere in cuore quell'antica paura di non trovar marito. Alla quale si aggiunse poi l'altra: quella di trovarlo.

Poichè se il marito che non si trova è una disgrazia e una mortificazione, quello che si trova è uno spauracchio che incute costernazione e terrore.

Che cosa mai avrebbe detto Anna a un marito? Come gli avrebbe potuto piacere? In che modo lo avrebbe ammansito e accontentato?

Ella se lo figurava come i bambini sognano il babau: terribile, grande, colla barba rossa. Talvolta di notte si svegliava con uno strillo acuto... E il piccolo Sergio che dormiva nella stanza vicina, accanto a Betty, dalla sua sponda alta stava in ascolto. Poi, voltandosi nel lettino, mormorava rincuorato:

— E' niente. E' Anna che sogna suo marito.

ANNIE VIVANTI.

Teatri, concerti e conferenze

Il secondo concerto Toscanini al Regio

Il "Don Chisciotte„ di Strauss

Nella fervida immaginazione di Riccardo Strauss gli elementi del « meraviglioso » fioriscono in gran numero; sono pensieri bizzarri, forme sorprendenti, risorse stupefacenti, melodie, armonie, timbri, suoni e rumori. Non sempre egli ne fa rigorosa scelta. Più spesso li adopera, compiacendosi della trovata, e spingendosi a nuove trovate. Si potrebbe criticare gran parte dell'opera straussiana dal punto di vista del « meraviglioso nell'arte ». Non pochi suoi pensieri suggestivi, non pochi atteggiamenti della sua tecnica troverebbero riscontro in altri pensieri ed in altre tecniche, prediletti da artisti che del meraviglioso furono ricercatori nella letteratura, nel dramma, nel melodramma. Questo atteggiamento del « meraviglioso » assume le sue caratteristiche di eccezionalità e di bizzarria nelle composizioni più felicemente riuscite dello Strauss, in quelle eminentemente drammatiche e patetiche, ove le caratteristiche formali si integrano e si dissolvono completamente nello stile, anzi ravvivano con la loro risorse il multistilismo che è proprio straussiano, altrove, invece, il « meraviglioso » emerge sensibilmente, s'afferma decisamente, e fine a se stesso, e trionfa in quelle composizioni di carattere bizzarro, comico, grottesco, ironico, nelle quali la guida ideale, gli episodi immaginati dallo Strauss consentono, anzi richiedono, come necessari alla loro fragile vita, elementi meravigliosi, contorni stupefacenti, mezzi impressionanti. Ma nelle composizioni di quest'ultimo tipo, più intellettuali e meno sentimentali, l'integrazione ed il dissolvimento degli elementi meravigliosi nello stile avviene lentamente, restando essi elementi separati, distanti, inasserbiti, ciò che peggiora notevolmente le condizioni del « multistilismo », il quale di per se è una negazione dello stile, ed è appena accettabile, per eccezione, come nel caso del geniale Strauss, quando una personalità artistica emerga e si fissi con una definitiva sua cifra, in un'opera organica.

Qui, nel *Don Chisciotte*, della cui interessante audizione siamo riconoscenti al Arturo Toscanini, gli elementi del « meraviglioso », specialmente quelli tecnici, [illegible] a ben adeguare musicalmente l'ardiezza della fantasia del Cervantes, sono tanto preponderanti, e tanto esteriori e tanto fittizi da staccarsi nettamente da quelli che hanno origine nella commozione pura dell'artista, da apparire più che variazioni o divagazioni e digressioni — denominazioni e giustificazioni insufficienti, poichè è evidente che il poema musicale volle riflettere il romanzo di Don Chisciotte e non illustrarne soltanto singole avventure — da apparire, dicevo, mezzuzzi e bravure d'un talento fecondo di trovate, d'un abile padrone della materia, d'un esperto illusionista. Qui lo Strauss sembra un di quei medinori novellatori che, a un certo punto del racconto, o perchè scarseno mancare la loro vena o per destare sempre più la curiosità degli ascoltatori, mescolano il tono convenente, cercano nuove risorse nelle descrizioni volutuarie, nelle divagazioni non logiche, nelle esasperazione del linguaggio, nell'introduzione di dialetti pittoreschi, o, magari, di frasi grassocce. Ma per cercare un raffronto più adeguato ai diversi caratteristici di questo poema grottesco si può ricorrere il tipo della nostra poesia secentesca. In genere, e particolarmente di quella del Marino, in cui l'elemento del meraviglioso, avendo perduta la sincerità di ispirazione e la ragione logica ed estetica di essere — in virtù delle quali soltanto era bello e vitale nelle opere dei grandi poeti epici e drammatici — decadeva in forma di sterile rotabile, di banale esercitazione letteraria, che potevano momentaneamente sorprendere l'ulditore, ma non valevano certo ad appassionarlo, e non lasciavano in lui traccia di emozione artistica. « E' del poeta il fin la meraviglia: potrebbe lo Strauss di Don Chisciotte ripetere col Marino. E nella discontinuità di svolgimento, nei tentativi di oggettivazioni realistiche, nella volontaria immissione di elementi stupefacenti è, a parer mio, la sostanziale imperfezione dell'opera, che alcuni fecero consistere nella minuzia sità del programma ed altri nella difficoltà di immediata comprensione; opera, nella quale, d'altro canto, c'è del bello.

Perchè, notiamo — a parte il noto pregiudizio contro la così detta musica a programma, la quale non è in realtà meno artistica della musica unita al linguaggio, della quale nulla più si scandalizza, ed a parte la presunta difficoltà, che non è proprio stranda di questa forma e di quest'opera — un gran senso di intimità e di poesia è nel *Don Chisciotte* di Strauss. Scartate, nel riposarsi, quella parte che più sorprese, che più facilmente aprì al successo — l'imitazione del grosso che cammina e bela, la rappresentazione del dialogo e della disputa del cavaliere e dello scudiero, la salmodia dei fedeli in processione, la musichetta contadinesca che evoca la falsa Dulcinea, la descrizione del viaggio aereo, con i sibili del vento, ecc., tutte risorse ingegnosissime d'un esplorio in strumentazione, le quali al primo momento ci meravigliano e ci divertono — e fate silenzio su alcune parole veramente liriche del poema, e quella che espone il contenuto sentimentale dei personaggi, e molte che rappresentano i loro stati d'animo, l'amore di Don Chisciotte, la vecchia nella notte lunare il quadro della pace notturna, la catastrofe del suo sogno, la sua rassegnazione, lo scempio del suo splendido audace e combattivo io in una forsata rinuncia: non questi momenti lirici di grande ordine, nei quali il personaggio, pur serbando le sue linee grottesche, vive nell'arte con espressioni meravigliose artistiche, senza sforzo di condiderlo ed in questi felici momenti i mezzi grandi straussiani, armonici, strumentali, sono efficacissimi, ma i giocosi, normali, senza esagerazioni, e tanto efficaci che quasi non ne notate la presenza, perchè sono naturalmente assorbiti nell'unità di imagine e di forma. La parte finale del poema, ad esempio, è tra le più belle e significative pagine di Strauss, esprime davvero il cadere delle forze e delle illusioni, il languire ed il disperdersi d'ogni energia e d'ogni speranza, il sorgere d'un nuovo stato d'animo, di rinuncia e quiete. Ed in più, chi tali sentimenti prova e può sempre un eroe dalla triste figura, non è un eroe sul serio, è un personaggio fantastico e fantasioso, e la sua fine ci commuove così come può commuovere la fine d'un personaggio che ci ha incuriosito, interessato, ed alle cui vicende ed alle cui follie, che pure hanno tanto di umanità, il nostro cuore non è rimasto insensibile. Qui l'arte di Strauss è stata forte, pittoresca, musicale e pura. Altrove, quando il meraviglioso pretende di imporsi, trascorso il primo istante di stupore, e, per taluno, anche di ripugnanza artistica, tutto rivela il giuoco, il trucco e l'impotenza musicale.

Del bello e del brutto, del vero e del falso, della sincerità e del trucco fu magnifico espositore il Toscanini. Dalla difficile partitura trasse tutte le risorse dell'arte e del mestiere ivi contenute. E l'orchestra rese i capricci ed i sentimenti del sinfonista con leggiadria, con grazia, con vigoria, dette l'aria, il sorriso e l'emozione, rumoreggio e suonò mirabilmente. Il Toscanini addisse all'ammirazione del pubblico il violoncellista Crepax, ottimo solista, che tanta parte, e difficile, ha nel poema. Precedette il *Don Chisciotte* l'incompiuta sinfonia di Schubert e lo seguirono due fresche canzoni italiane dell'Alaleona, *Nuages* e *Fêtes* di Debussy, e l'inebbriante *Cavalcata delle Walkirie*. Ogni parte del programma sollevò approvazioni entusiastiche. Il pubblico, che anche iersera gremiva il Regio, fece ovazioni lunghissime al Toscanini ed alla sua orchestra; e fu vibrante e commosso fu il saluto finale, e tanto insistenti e clamorose furono le acclamazioni che il direttore dovè con liberalità da gran signore, dopo la fatica del lungo concerto, un pezzo fuori programma, l'ouverture dei *Maestri Cantori*. Questa si chiuse fra nuove ovazioni della folla, che attese il Maestro fuori del teatro, ove lo salutò con applausi e con evviva trionfali.

G. DELLA CORTE.

Stasera: Fraccaroli alla "Promotrice„ al Valentino

E' bastato l'annunzio che stasera Arnaldo Fraccaroli parlerà al Palazzo della « Promotrice » al Valentino, perchè subito si manifestasse per parte del pubblico una più che notevole ricerca dei posti per assistere alla conferenza. Il piacere di sentire questo finissimo umorista e parlatore dei più leggiadri discorrere su un argomento che s'annunzia pieno di curiosità, di amenità, di sottili indiscrezioni e di gustose arguzie — *La gallinella, gli uomini e le donne* — e tale che costituisce una singolarissima attrattiva per il pubblico torinese, lo rivela per quello più intellettuale ed elegante, che ha già mostrato con quanto compiacimento ed ammirazione segua la serie delle sette stagionate conferenze ordinate dalla « Promotrice » insieme con l'Associazione della Stampa subalpina e con la Società degli Amici dell'Arte.

La particolare ricerca dei posti per la conferenza di stasera del Fraccaroli è determinata dal fatto che tutti sanno che sarà un'ora di schietto e sereno diletto, di quel diletto che l'autore di applauditissime commedie, quali la *Dolce vita*, la *Foglia di fico*, *Non amarmi così*, e delle novelle *Allegretto*, *Ragazze innamorate*, e delle non *Biglietto di viaggio*, sa dare sempre ai suoi lettori così come ai suoi ascoltatori, con arte esperta e simpaticissima. Giovanni Ruffini, corrispondente di guerra, novellatore, commediografo, conferenziere, il Fraccaroli è uno dei migliori nostri letterati, e forse il più divertente, il più piacevole di tutti. E in tutto ciò ch'egli fa, in accompagna, scrive fortunato e benevolo, il successo: quel successo che il pubblico non manca mai di tributargli, in compenso di ciò ch'egli sa dirgli, di come egli sa interessarlo, appassionarlo, divertirlo.

Le prenotazioni per la conferenza di Arnaldo Fraccaroli — che avrà luogo nel gran salone del Palazzo della « Promotrice » al Valentino, stasera, alle ore 21,30 precise — sono avvenute e continuano presso lo Segreteria della « Promotrice » (Palazzo al Valentino) presso la Segreteria dell'Associazione della Stampa Subalpina (via Po, n. 9), presso le principali librerie (Alleanza Cooperativa, Chiantore, Ladies, Paravia, Treves) e presso la pasticceria Baratti e Milano (piazza Castello, Galleria subalpina). I biglietti costano lire cinque e dato che il numero di essi è limitato alla capacità del salone, sarà conveniente per le persone che desiderano intervenire alla conferenza prenunziarsi in tempo. I Soci della « Promotrice », dell'Associazione della Stampa e degli Amici dell'Arte hanno, come di consueto, ingresso gratuito. Prima e dopo la conferenza, le sale dell'Esposizione d'Arti Figurative, che s'accende nel Palazzo della « Promotrice », saranno aperte al pubblico intervenuto alla conferenza.

La commemorazione di Giuseppe Ricci

Nel pomeriggio di ieri la conferenza del dottor Italo Mario Angeloni alla Promotrice ha avuto un successo di squisita intellettualità. Nobili parole di presentazione dell'ing. Elvio Soleri, Presidente della Promotrice, vivaci e ringraziose quanti hanno favorito il successo dell'Esposizione ricchissima e della conferenza. Giuseppe Ricci apparve attraverso la delicata analisi dell'Angeloni quale temperamento umile e profondo, intellettualmente preparato a cercare il suo stile personale, allontanandosi dalle influenze del suo tempo, e pure vibrante al quel riflessi d'ottocento che l'arte piemontese sente più d'ogni altra. Ricci disse l'angelami, è il pittore dei raccoglimenti, delle penombre, delle preghiere infantili, della donna sentita nella sua più segreta spiritualità. Anima e colore si fondano in un indefinito eroico, che dà all'arte del Ricci, non compresa al suo tempo, allungato di profondo che mesita compiesa al nostro moderno spirito. In ogni tela vive la sua religiosa ammirazione per la donna, che nell'Annunciazione, vittima sua tela, ha la sua più alta e delicata esaltazione.

La conferenza proseguita con alto calore di entusiasmo e con nobilità di forma è stata degna celebrazione del nostro grande artista; e ottenne i più calorosi applausi per parte degli uditori.

"Il volo Roma-Tokio„ al teatro Trianon

Arturo Ferrarin di cui riparleremo, nella nostra edizione dell'11, alcune pagine del suo libro sul prossimo ardito raid gran volo, pagine vibrate di vita, aveva in animo di tenere anche nella nostra città una conferenza illustrata da gli stessi piloti, le sensazioni nuove, le forti emozioni del suo viaggio. Ma dovette improvvisamente partire per la Romania; e naturalmente a volo. Attualmente si trova appunto in quella regione, che traccia in lungo ed in largo scambiando entusiasmi. Così egli non potrà dire la conferenza. Parlerà in sua vece l'avv. Nino Caramello, che fu sempre vicino al Ferrarin in questi giorni, quasi colo nel Pattano odierno.

La conferenza è fissata per giovedì 18 corrente, nella sala del Teatro Trianon gentilmente concessa dalla Compagnia Tofa-Rosoli. Il Caramello leggerà alcuni capitoli del libro, capitoli di vera vita, intensa, vibrante di sensazioni profonde, ed illustrerà tutto il libro.

* * *

« *Fonte e la risurrezione* ». — Questo è il tema che avrà la conferenza di chiusura del ciclo promosso dalla Associazione Cattolica di cultura. La conferenza, che avrà luogo oggi alle 17 nel salone della Camera di Commercio in via Ospedale, 25, sarà tenuta dall'on. avvocato Saverio Clivio, deputato al Parlamento. I biglietti d'invito possono essere ritirati in via Robilant, 3.

Al Chiarella

La prima rappresentazione della nuova commedia di Arnaldo Fraccaroli, *La Moronina*, è bassta per questa sera, venerdì, stasera, Maria Melato, interpreta una commedia di Sardou che un tempo ebbe larga popolarità e da molto non più rappresentata, la *Diavolessa*.

Al Carignano

La Compagnia Comedia diretta da Armando Falconi, ha messo in prova la nuova commedia di Leonello Fiorini, *Le vite ha uccisi il sogno*, che verrà rappresentata prossimamente. Stasera riterna alla commedia di Shakespeare: *Le gaie spose di Windsor*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. «Comedia» diretta da Armando Falconi) — Ore 21: « Le gaie spose di Windsor », 3 atti, di G. Shakespeare.

ALFIERI (Compagnia d'operette Vanzuretti N. 2) — Ore 21: « Il Arlecchino di Parigi », operetta di Montanari.

CHIARELLA — (Comp. dramm. di Maria Melato) — Ore 21: « Diavolessa », commedia di Sardou.

BALBO — (Stagione lirica) — Ore 21: « La Bohème », opera di Puccini.

ROSSINI (Compagnia dialettale Maria Cavalieri) — Ore 21: « Tirisa mai fait pareì », vaudeville di Marsan e Amadei.

VERDI (Compagnia Città di Roma). — Ore 21: « Malavita napolitana », dramma.

PARCO MICHELOTTI — Ore 16-21: Gran Circo Bistri

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

ESPOSIZIONE RIUNITE STADIUM — Dalle ore 9,30 alle 19, dalle 20,30 alle 23.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI (Palazzo della Promotrice al Valentino). — Aperta nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 18; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12; martedì e venerdì alle ore 15,30 concerti musicali.

Giornali e Riviste

Giorgio Feideau — il *maestro* dei « vaudevillisti », l'autore di tante giocondo commedie, che, per trenta e più anni, destarono, non soltanto nelle platee della Francia, ma anche in quelle del mondo intero, la più irresistibile ilarità, è morto pazzo. Da sei mesi, purtroppo, quel robusto cervello, che aveva saputo immaginare, congegnare, costruire tante e tante situazioni burlesche, e con *matematica* precisione, si era andato a mano a mano consumando e aveva perduto la nozione delle cose. Un collaboratore del *Piccolo* scrive: « Io, legato a lui da stretta amicizia, ebbi il gran dolore di assistere agli ultimi sprazzi della sua mente. Ero solito vederlo, verso le quattro pomeridiane, al «Café Napolitain», sul Boulevard des Italiens, in un crocchio di amici e di letterati. Si compiaceva egli nella mia compagnia e mi raccontava aneddoti sopra aneddoti, barzellette su barzellette. Noctambulo impenitente, e fumatore eterno di avana, si era ridotto, dopo d'aver divorziato dalla moglie, figlia di Carolus Durun, a vivere all'*Albergo Terminus* e a rincasare solitamente alle sei del mattino. Un brutto giorno — ohi! quanto doloroso — sfferratomi per un braccio, mentre sedeva vicino a me nella sala dei «Napolitains», mi disse a bruciapelo: — Vi siete accorto che rassomiglio a Napoleone III? — E subito dopo, con un pallido sorriso: — Nulla del resto di più naturale! Sono, infatti, figlio dell'ultimo Imperatore dei francesi! — Io lo guardavo esterrefatto, non sapendo che cosa rispondere. Egli allora, alzando la voce, e facendo un largo gesto con le braccia, sorgiunse: — Domani regnerò sulla Francia. E voi sarete il mio Ministro delle Belle Arti! Poi, senza che avessi il tempo di raccapezzarmi, si levò per apostrofare quattro giovanotti che, nella tavola a fianco alla nostra, stavano sorbendo un tazza di tè. — Signori, disse, alzatevi e salutate il vostro Imperatore! Vi ripeto mio Paggi! Nell'assistere allo spegnersi di una così bella, così lucida, così forte intelligenza, io provai uno strazio indicibile. Fu quel giorno non rividi più l'autore della *Dame de chez Maxime*, dell'*Hôtesse du libre arbitre*, del *Ne te promène donc pas toute nue!* I figli lo avean condotto nel Sanatorio di Ruell, dove gli era dato conversare con altri *spiriti magni*, anch'essi privi della divina luce della ragione... Ogni, tutti i giornali ne celebrano l'alta lode, e i maggiori critici affermano che, con lui, il teatro francese contemporaneo perde una delle sue forze più vitali e più sane ».

* * *

Tra artisti e buratini della Milano vecchia. *Le otto ore* ricordano l'attore Monaleo. — Figlio d'un dentista, si diede da giovane alla declamazione. Poi fu « comparsa » o statuario, come si diceva allora, al Teatro Patriottico, oggi Filodrammatici. Formatosi una compagnia, edificò un teatro all'osteria dei Gambellino. E lì, in mezzo a dilettanti, sostenne le parti di « Meneghino », che egli disse essere non una maschera ma un carattere rappresentativo della qualità del popolo milanese. I suoi filodrammatici « Intrapidenti », il Parra li chiama « Incorrotti », si sciolsero in tre parti che andarono rispettivamente al « Filodrammatici » a San Romano e al Carcano col nome di Trasformati. Monaleo mise in piedi un'importante serie di automobili di ogni sorta, che si erano recate ad incontrare Nap a Versailles, certo che si sarebbe sala porta Stallieri, di tutta la vettura che lui stesso ad aspettarla. La vecchia automobile, che l'aveva condotta per l'ultima volta, aveva l'aspetto di una vecchia previsibile vestita alla moda di molti anni fa. Essa aggiungeva al ridicolo effetto dell'automobilismo, quando nessuna carrozzeria speciale esisteva ancora, un sì adattavano alle vetture dell'epoca un motore e un apparecchio di trasmissione per mezzo di una catena o di una cinghia. Alle sulle ruote, le automobili di allora non erano molto aggraziate, ma avevano su cosi non dirsi del legno, perchè, malgrado i molti difetti, possedevano tutte le qualità che hanno loro permesso un sì rilevante di tutti gli aperole. La vecchiarda automobile, accolta da sfacciata curiosità dei parigini, percorse il viale della Grande Armata e i Campi Elisi, ove venne donata nel grande magazzino dei la Panhard Levassor, la fabbrica da cui la macchina uscì nel 1870, e ove rimarrà esposta fino al momento della vendita.

* * *

Non ancora si scioglie l'autorevole « Rembrandi, sparito misteriosamente dal Museo di Weimar. I nomi di Goethe e di Schiller, nella la città « Erbi e Commenda », sono legati a Weimar. Il museo che conservava l'autoritratto di Rembrandt è nella casa dell'autore del *Faust*. Goethe aveva per Rembrandt un'ammirazione senza confini, tutta la produzione del grande pittore olandese aveva per lui un valore fuori discussione, e questo suo atteggiamento non gli permetteva neppure di sfiorare anche davanti ai visitatori e nelle pinacoteche nell'insinuazione ricevuta. A Weimar nella casa di Goethe sono raccolti molti disegni di Rembrandt fra i quali quelli del « Vecchio seduto » fra due uomini che si conversano, con tre o quattro altri schizzi a penna rotti sul foglio stesso fedeli, e in fogli a parte, tre pezzi, di incisione fra cui quella di Saskia con ventaglio. L'autore di autoritratti eseguiti da Rembrandt a dovuto alla sua febbre di studio del vero. I modelli all'epoca della sua gioventù erano rari in Olanda, particolarmente a Leyda dove non esisteva un'accademia di pittura. Invece di cercare lontano i mezzi di studio, il giovane maestro se li creava copiando se stesso facendo posare suo padre, sua madre e i suoi prossimi parenti. Il primo degli autoritratti accertati, di fattura larga e di grande rilievo, appartiene al Museo di Cassel e rappresenta Rembrandt a vent'anni. E' assai corso in soli due anni, dal 1630 al 1632 Rembrandt fra disegni, acqueforti e tele produceva ben 20 autoritratti. Per distinguere tutta questa vera congerie di studi e di ritratti finiti o stato adottato il curioso sistema di indicarli dalla loro espressione e da altri segni caratteristici, così è che havvi un autoritratto di Rembrandt detto «dalla bocca aperta», un altro « dagli occhi feroci » un altro « dal tre baffi », un altro ancora « dai capelli increspati », e così via.

Leggete in sesta pagina l'appendice:

IL MULINO

Romanzo di ENRICO GREVILLE

Olio Sasso

Medicinale

ricostituente sovrano

:::: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA 1772
Olio di Oliva e Prodotti Medicinali

CREMA da SCARPE
CROMAL
FACCHINETTI-THIENE
Marca antica ed fama mondiale

La Tombola Nazionale è di L. 400.000

Possiamo assicurare nel modo più formale che la estrazione della Grande Tombola Nazionale di L. 400.000 avrà luogo immancabilmente Giovedì 26 Giugno 1924. Qualunque voce contraria manca in giro da qualche cattivo e assolutamente FALSA perchè il tempo massimo concesso dalla Superiori Leggi per effettuare l'estrazione è quello fissato del 30 Giugno 1924. La Commissione Esecutiva, che ha sede in Roma, Via Arenoni N. 3, raccomanda al pubblico di pretirire conoscenza del manifesto pubblicato dall'Illustrissimo sig. Prefetto di Roma per convincersi che l'estrazione avrà luogo senza fallo il giorno 26 Giugno 1924. Ancora pochi giorni di vendita. Ogni cartella costa Due Lire soltanto e si trova in vendita dai consueti incaricati.

DUE TIPI! - DUE PREZZI!

PER UOMO — Continua, con grande successo, la vendita del « Pellitaro ricotto pura lana merinos alto 158 cm. » di produzione del Lanificio

FILIPPO GIORDANO

TORINO - Corso Vigevano, 21 - 23 - 25

a L. 48 al metro
e L. 150 per metri 3,20

PER SIGNORA — Si inizia oggi la vendita di una magnifica GABARDINE in doppia altezza garantita purissima lana, in grande assortimento di tinte, anch'esse di produzione di un primario lanificio italiano, al prezzo eccezionale di

L. 16,65 al metro

Viene così offerta al pubblico, unitamente ai prezzi di fabbrica, la massima garanzia sui prodotti.

Presso i grandi magazzini della

Ditta **ANNIBALE FONTANA**

Piazza Emanuele Filiberto, N. 6

NGI

Linea celeri di lusso per: NORD AMERICA - SUD AMERICA - CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO.

Linee di carico per: NORD EUROPA — LEVANTE — ESTREMO ORIENTE — ANTILLE — MESSICO.

Prossime partenze da GENOVA
(salvo variazioni)

per NORD AMERICA

29 Giugno - Vap. « DUCA D'AOSTA » (N. G. 1.) per Napoli e New York.

per SUD AMERICA

16 Giugno - Vap. « INDIANA » (N. G. 1.) per Napoli, Rio Janeiro, Santos, Rio Grande do Sul, Montevideo e Buenos Aires.

30 Giugno - Vap. « RE VITTORIO » (N. G. 1.) per Barcellona, Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Passeggeri della Società «Nazionale in Torino: Piazza Castello, angolo via Barbaroux, 2 (III Piano della N. 65. L'in Italia sono anche Agenzie dell'Ufficio Turismo del Turismo, e vendono biglietti ferroviari italiani e viziarati.

COGNAC
TENERELLI
CATANIA

BRILLANTI e PERLE
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

La trasmissione delle impronte digitali per telefono

Roma, 15, mattino.

Il direttore generale della P. S., comm. Vigliani, ha tenuto a Parigi a prof. Salvatore Ottolenghi, ordinario di medicina legale all'Università di Roma e direttore della scuola e servizi di polizia scientifica d'Italia, e l'ingegnere Reynerl, per studiare « l'applicazione del francese Bertin, per la trasmissione delle impronte digitali a quali, come è noto, possono dare la certezza della identità e sono utilizzate poi solo ai fini dell'identificazione giudiziaria, una per l'accertamento personale, anche nel campo commerciale e politico. Vari esperimenti sono stati ora compiuti a Parigi dall'inventore prof. Bertin, il prof. Ottolenghi, richiesto circa la sua impressione, ebbe a dichiarare: « Gli esperimenti fatti in questa mattinata furono veramente luminosi. Vennero trasmessi per telefono delle impronte digitali da Lione a Parigi con risultati soddisfacenti. Furono anche trasmesse felicemente alcune immagini di « chèques » con impronte digitali, come è abitudine di alcune banche americane di far mettere accanto alla firma. Nelle immagini trasmesse, malgrado che la massima precisione non si sia potuta ancora raggiungere, fu potuto constatare le principali caratteristiche delle impronte, che permettono l'accertamento della identità individuale. I risultati sono quindi stati tali da poter dare addirittura che ulteriori perfezionamenti tecnici permetteranno l'applicazione della trasmissione delle impronte digitali col metodo Bertin in tutti i campi della identificazione della personalità, attraverso le più grandi distanze. Essendo stato chiesto al prof. Ottolenghi quali potrebbero essere le principali utilizzazioni dei telegrammi fatti dalla polizia scientifica, l'Ottolenghi rispose di non provvedere uno di cui l'istituzione di un servizio internazionale per la identità personale di qualsiasi cittadino e per le grandi distanze dove la trasmissione rapida di un segno certo di identità è possibile. Quindi ha soggiunto: « La nuova applicazione, dal lato personale, darà per risposta: l'impronta digitale accertata a distanza la identità con quella sicurezza matematica che nessuna firma o fotografia danno, poichè non esistono due impronte digitali identiche. Quindi ogni sorta di documento, dallo « chèque » bancario fino al passaporto, potranno essere controllati in pochi ore da un paese all'altro ».

I Reali

CRONACA CITTADINA

Bisogna ribassare ancora il prezzo della carne

I ribassi nei prezzi di vendita al minuto della carne bovina, annunziati venerdì scorso come da praticarsi in questa settimana corrente, risultavano non ancora perfettamente rispondenti alla situazione del mercato del bestiame da macello. Tuttavia la cittadinanza accolse l'annunzio con un respiro di soddisfazione, giacchè la spesa per la carne — dale le abitudini alimentari della nostra popolazione — è quella che più fa risentire i suoi effetti sui bilanci famigliari. Ma nei primi giorni di questa settimana a giudicare dalle lettere che ci sono pervenute e da una rapida indagine che abbiamo condotta recentemente, i ribassi *realmente* praticati dai macellai non apparvero tali da [illegible] in armonia coi prezzi del bestiame vivo [illegible] comunicate dopo il convegno avvenuto in prefettura giovedì scorso.

Da queste constatazioni sorsero vive recriminazioni da parte delle massaie che protestarono — con maggiore o minore energia e con l'uso di vocaboli differenti a seconda della condizioni sociale delle protestatrici — contro la nuova delusione e pretendevano più effettive diminuzioni di prezzo. I macellai dall'alto dei loro banchi di vendita, ritti a fianco di quelle bilance che sono collocate in modo che il compratore non può vedere mai il [illegible] da essa segnato, rispondevano che avevan tenuto fede al patto stipulato in Prefettura e che il prezzo della carni al minuto era veramente diminuito. Le massaie ribattevano che l'apparente ribasso era annullato dalla più ordinaria qualità della carne e protestavano in particolare contro l'esagerato prezzo della polpa senz'osso che era tenuto ad un livello troppo alto, sproporzionato al costo attuale del bestiame vivo.

Diventa quindi utile ed interessante vedere da che parte sia la ragione e se i prezzi ora praticati corrispondono effettivamente a quella misura in cui debbono essere contenuti e, per i confronti che ne scaturiscono, è opportuno fare un'escursione al passato.

C'era una volta...

Nei felici tempi passati, intanto, i macellai [illegible] erano oggetto delle recriminazioni di adesso. I loro guadagni erano contenuti in misura tale da rappresentare, da una parte, l'equo compenso delle loro fatiche, la rimunerazione dei capitali impiegati e la copertura del rischio (abbastanza limitato, dei resti che correvano, e dall'altra il giusto rispetto alle borse dei compratori e quella moderazione nel lucro che dovrebbe essere norma costante di tutti i negozianti.

Per averne la prova abbiamo voluto compulsare una vecchia statistica, molto anteriore alla guerra, per ricavarne l'indice della misura del guadagno dei macellai. Ed abbiamo ottenuto questi risultati, che pubblichiamo, a edificazione del pubblico. Abbiamo preso come termine di confronto gli otto anni, dal 1900 al 1908, cioè il periodo sul quale non agirono grandi cause perturbatrici di alcun genere.

	Prezzo medio al Kg.	Prezzo di vendita	Utile
Bassi prezzo medio al Kg.	1.406	2.00	0.594
Vitelli " " "	0.965	1.70	0.735
Buoi " " "	0.731	1.50	0.769

Dunque, negli otto anni presi in esame, gli esercenti macellai si accontentavano di una differenza — fra il costo del bestiame vivo che essi compravano per la macellazione ed il prezzo di vendita della carne al minuto — uguale alla media di lire 0.876, nel quale margine erano comprese le spese di dazio, di macellazione, di trasporto, la diminuzione di peso, le spese di esercizio ed il guadagno dell'esercente.

Tale differenza doveva essere sufficiente giacchè le macellerie andavano sempre crescendo di numero, [illegible] che poi sarebbe avvenuto ove tale forma di attività fosse stata scarsamente redditizia. Infatti mentre nel 1902 gli spacci di carne bovina erano 417, nel 1909, al termine del periodo considerato essi erano saliti a 462, ciò che significa che le spese generali, gravando su di un maggior numero di rivendite, venivano ad accrescere il costo della carne.

Voleva quindi la pena di indagare se in quest'ultimo tempo, il margine fra il prezzo del bestiame vivo portato sul mercato — che è istituito presso il nostro civico ammazzatoio — ed il prezzo di vendita della carne al minuto, era diverso da quello che una volta appariva abbastanza remunerativo.

Il prezzo attuale del bestiame

Base di questa indagine doveva necessariamente essere il listino del mercato del bestiame da macello. E l'esame dei relativi bollettini offre questi risultati:

	Prezzi al Kg. fuori dazio		
	Vitelli	Vitelli di 1.a	Vitelli di 2.a
Gennaio 1909	0.97 —	0.75	0.70
Gennaio 1910	1.03 —	0.90 —	0.80
Febbraio 1910	1.00 —	0.95	0.85 —
marzo 1910	1.05 —	0.95 —	0.80 —
Aprile 1910	1.05 —	0.95 —	0.85 —
2-8 maggio 1910	1.05 —	0.95	0.85
9-15 " "	1.05 —	0.95	0.85 —
16-22 " "	1.05 —	0.95 —	0.85 —
23-29 " "	1.05 —	0.95 —	0.85 —
30 maggio-5 giugno 1910	1.05	0.95 —	0.85 —
6-12 giugno 1910	1.05	0.95 —	0.85 —

Il progressivo ribasso non può quindi essere negato. In questi ultimi cinque mesi i vitelli — carne di lusso — sono diminuiti di 10 centesimi al Kg., i vitelli di 1.a qualità di 15 centesimi al Kg. e quelli di 2.a di 20 lire, sempre al Kg. Poichè il consumo torinese è orientato, con fortissima prevalenza verso la carne più fine, restringiamo le nostre indagini ai soli vitelli, trascurando i buoi che rappresentano [illegible] cibo di lusso e le carni di qualità inferiore. Prendiamo quindi come base di calcolo un vitello del peso di 280 chilogrammi. Il prezzo medio dei vitelli, secondo l'ultimo listino dei prezzi è di lire 57,50 (2+1,5+2), ed abbiamo quindi che il vitello viene a costare lire 560. Aggiungiamo subito il dazio in lire 91 ed abbiamo un costo totale, del vitello vivo, di lire 1070. Da questo importo si deve dedurre anzitutto la somma che si ricava dalla vendita dei sottoprodotti, così ripartita:

pelle: lire 4 al Kg. per 22 Kg.	L. 88 —
frattaglie: 8 Kg. a lire 0.80 al Kg.	» 20 —
testa: 8 Kg. a lire 0.40 al Kg.	» 20 —
zampe: 7 Kg. a lire 1 al Kg.	» 28 —
interiora — a capo — media	» 30 —
cervello e midolla	» 20 —
Totale L.	206

Avvertiamo che queste cifre sono state desunte o controllate su informazioni di esperti e che sono state tenute al disotto della realtà, risultò pertanto che il vitello viene a costare al macellaio, dopo la vendita dei sottoprodotti, lire 1050 meno lire 206, cioè lire 1344. La resa in carne da vendere, del vitello, si può calcolare — in misura molto prudente — al 53 % del peso vivo. Quindi abbiamo che l'esercente vende ad avere 148 chilogrammi di carne da rivendere che gli costano complessivamente, come si è visto, lire 1344.

Quanto si deve pagare un chilo di carne?

Per l'esattezza dei calcoli necessari a determinare il prezzo ragionevole di un chilogrammo di carne venduta al minuto, abbiamo voluto stabilire anzitutto quale dev'essere la quota spettante al macellaio per coprire tutte le spese di esercizio e per ritrarre un onesto guadagno dal suo commercio. Le nostre indagini, compiute nel riguardo obbiettività e confortate da autorevoli, competenti e pratici pareri, ci hanno indotto a concludere che questa quota deve raggiungere complessivamente lire 300 per ogni capo di bestiame macellato per la rivendita al minuto.

In questa cifra abbiamo tenuto conto delle aumentate tasse, del maggior costo della mano d'opera, e di tutti i gravami locali d'ogni genere che attualmente sono imposti agli esercenti. Anzi abbiamo, anche qui, largheggiato abbastanza per modo da non lasciare nulla d'imprevisto.

Aggiungendo quindi al costo primitivo della carne questa quota della macellazione, già pronta per la vendita, questa quota di 300 lire, se consegue che i 148 Kg. di carne vengono complessivamente a costare lire 1644. Se le diverse parti della bestia macellata fossero tutte di egual pregio, si avrebbe che la carne dovrebbe essere venduta al prezzo di lire 11,11 (1644 : 148). Ma siccome questo non è, vediamo di fare una comparata analisi dei diversi pezzi secondo le [illegible] parti" — ciò a mano riferite dal consumatore — che sono poste in vendita. Prima sobbarchiamo di fare a quella dei cosidetti quarti anteriori e quarti posteriori. Ecco come è fatto questi ultimi sono molto più ricercati ed apprezzati dei primi. I 148 chili si possono dividere in 74 chili dei quarti davanti e 74 chili dei quarti posteriori. I quarti anteriori comprendono una parte di carne che è meno pregiata — 24 chili circa — e che va sotto il nome di *pancetta* e *punta*, un'altra parte, 50 chili circa, di valore medio che è la *spalla* e la *sottospalla*, i quarti posteriori si possono calcolare tutti di ugual pregio e sono normalmente venduti ad un prezzo superiore a quello delle parti anteriori.

Premesso questo, ecco, approssimativamente, a quali prezzi dovrebbero essere vendute le varie qualità di carne di vitello, secondo il prezzo attuale di mercato:

Quarti anteriori:	
pancetta e punta: Kg. 24 a lire 7.50	L. 180 —
spalla e sotto-spalla: Kg. 50 a lire 10	» 500 —
Quarti posteriori:	
Kg. 74 a lire 13	» 962 —
Totale	L. 1642 —

Per la carne venduta senza ossa l'aumento di prezzo deve essere di circa un terzo, per modo che la polpa di coscia non dovrebbe essere venduta a più di 17 lire al Kg.

Abbiamo trascurato, di proposito, le piccole parti di valore superiore — come, ad esempio, il filetto, poichè trattandosi di quantità minime non è il caso di tenerne conto, quantunque anche questo piccolo fattore di aumento vada ad accrescere il beneficio del macellaio. Resta, dunque dimostrato che vendendo la carne ai prezzi approssimativi che noi abbiamo indicato, non come norma rigida da adottare, ma come spiegazione, per fissare le idee, i macellai potrebbero ritrarre quel tanto guadagno che nessuna può loro contestare.

Ma corrispondono — sia pure approssimativamente — gli attuali prezzi di vendita praticati sulle nostre macellerie a questa diminuzione? La risposta, come ognuno può verificare, è assolutamente negativa. Nei 603 spacci di carne bovina attualmente aperti in Torino, i prezzi di vendita sono lontani da quelli da noi segnati. Occorre quindi che anche in questo campo la situazione venga affrontata con risolutezza e che ulteriori ribassi vengano apportati sui prezzi della carne, perchè dalla diminuzione del costo dei generi alimentari può derivare un grande miglioramento nella situazione generale, con grande, inestimabile vantaggio di tutti quanti, produttori, negozianti e consumatori.

I prezzi delle vivande nei pubblici esercizi

Diminuzioni insignificanti

Si è radunata in Municipio, sotto la presidenza dell'assessore per l'Annona, rag. commendatore Gobbi, la Commissione comunale di controllo delle liste delle vivande nei pubblici esercizi. La Commissione comunica di avere riconosciuto doversi procedere ad una diminuzione dei prezzi precedentemente stabiliti, sovratutto in seguito ai ribassi verificatisi nel costo delle carni, uova e verdure». Ha quindi stabilito che dal 16 corrente non si possano superare i prezzi indicati nella tabella seguente:

	Speciale	I cat.	II cat.	III cat.	IV cat.	V cat.
Capretto e vaso	1.20	1 —	0.85	0.80	0.60	0.50
Abbacchio	1 —	0.80	0.70	0.60	0.50	0.40
Minestra asciutta	0.30	0.25	0.20	0.15	0.10	0.10
Minestra in brodo o brodo semplice	0.20	0.15	0.10	0.05	0.05	0.05
Carne lessa senza guarnizione	0.20	0.15	0.10	0.05	0.05	0.05
(1) Carne lessa servita con guarnizione	0.25	0.20	0.15	0.10	0.10	0.10
Carne arrosto senza guarnizione	0.25	0.20	0.15	0.10	0.10	0.10
Carne arrosto (selvaggina e simili)	0.30	0.25	0.20	0.15	0.15	0.10
Pesce lesso o di taglio (trota, storione, luccio, tonno, turbot, persico, merluzzo, sogliola, cuneo, ecc.)	0.25	0.20	0.15	0.10	0.10	0.10
Pesce fritto o di taglio (trota, storione, luccio, tonno, turbot, persico, merluzzo, sogliola, cuneo, ecc.)	0.30	0.25	0.20	0.15	0.15	0.10
Una guarnizione	0.10	0.10	0.05	0.05	0.05	0.05
Verdure sulle tavole	0.20	0.15	0.10	0.05	0.05	0.05
Formaggio in porzioni	0.25	0.20	0.15	0.10	0.10	0.10
Frittata al cucchiaio per una (semplice)	0.25	0.20	0.15	0.10	0.10	0.05
Patate fritte guarnizione	0.15	0.10	0.05	0.05	0.05	0.05
Vivanda da preparare ordinata al momento, fatta eccezione [illegible]	0.50	0.40	0.30	0.25	0.20	0.20

(1) Di qualsiasi carne, escluso il pollame, il pesce e la selvaggina.

Questi ribassi sono insignificanti, per non dire irrisori. Prendendo ad esempio i nuovi prezzi per i ristoranti di terza categoria (le categorie sono cinque oltre a quelle speciale dei ristoranti di lusso) si può osservare che la riduzione è fatta in ragione di 10 centesimi per la pasta asciutta, di 20 per la carne, di 50 sul pesce, di 30 centesimi sulle verdure cotte, Soltanto per i polli (che adesso costano assai meno) il prezzo è ridotto da lire 7 a 5,80.

A Milano, l'8 corrente, la Commissione ha deliberato ribassi meno insensibili, tanto che nelle rispettive categorie di ristoranti milanesi i prezzi oggi in vigore resultano più bassi che a Torino. Ecco qualche esempio:

La minestra asciutta che a Milano è fissata per le varie categorie di ristoranti ai prezzi di L. 2, 1.80, 1.50, 1.20, 0.80, a Torino è fissata ai prezzi di L. 2.20, 1.90, 1.80, 1.50, 1.10.

Il pollo (1.a) che a Milano si paga 6 lire nei ristoranti di lusso, a Torino, nei medesimi si paga 7; e per le altre categorie corre pure una differenza che va da 50 cent. ad una lira.

Una guarnizione di verdure, a Milano si paga L. 1.20, 0.90, 0.70, 0.45, 0.30; a Torino si paga L. 1.50, 1.10, 1, 0.60, 0.50.

Le pietanze di carne, invece, sono a Torino segnate a prezzi un po' inferiori a quelli di Milano.

Organizzazioni operaie che iniziano la vendita diretta di merci

L'esempio venuto da Milano, dove la Federazione operai tessili (Fiot) ha aperto parecchi negozi nei quali vende al pubblico merci diverse a prezzi di gran lunga inferiori a quelli correnti, comincia ad avere imitatori anche a Torino. Per ora si tratta del «Sindacato italiano tessile», aderente all'Unione del lavoro, con sede in via S. Chiara, 12, il quale ci manda un comunicato in cui è detto che «il Sindacato e la Federazione provinciale delle Cooperative di consumo s'è sono procurate merci per il valore di qualche milione, che saranno cedute al prezzo di origine al pubblico in modo da recare un notevole vantaggio al consumatore ed un aiuto alla classe lavoratrice. La vendita avrà inizio sabato, 18 corrente.

In memoria d'un magistrato

Si è costituito un Comitato di magistrati ed avvocati per erigere un ricordo marmoreo sulla tomba del compianto comm. avv. Cesare Martinelli, già Primo Presidente della Corte d'Appello. La sottoscrizione fuora ha raggiunto la somma di lire duemila circa, depositate su un libretto della Banca d'Italia di Torino, N. 3251, si invitano coloro che hanno dato la loro adesione e che non hanno ancora versato la quota — da partire da L. 25 — o chiunque altro desideri rendere un tributo d'onore ad una grande anima buona e ad un elettissimo ingegno, a voler subito trasmettere le offerte all'avv. Vittorio Cerboli, via Cernaia, 29, segretario del predetto Comitato, la sottoscrizione si chiuderà col mese di giugno corrente.

Rapina

Margellino Lorenzo fu denunziato alla Questura che domenica verso le ore 22 mentre passava in corso Regina Margherita in prossimità del *corso* Regio Parco, fu affrontato da [illegible] e costretto a dargli

La prima adunanza della nuova Giunta

Il Consiglio sarà convocato lunedì

Ieri mattina i componenti la nuova Giunta hanno tenuto il palazzo civico l'annunziata riunione per l'assegnazione delle diverse cariche assessorali, e per esaminare i diversi argomenti che dovranno essere presentati al Consiglio nella prossima riunione. L'adunanza, presieduta dal sindaco comm. Cattaneo, fu aperta alle ore 10 ed ebbe termine alle 12,15.

Gli argomenti discussi furono diversi, ma quello che fermò particolarmente l'attenzione della nuova amministrazione fu il problema relativo alle richieste del personale: impiegati, impiegati e salariati.

Il problema fu esaminato nei diversi suoi aspetti, tenendo, beninteso, conto delle ultime manifestazioni del Consiglio e delle condizioni dell'erario comunale. Dalle informazioni che abbiamo potuto raccogliere, sembra che si [illegible] trovata una soluzione alla «vexata quaestio» della normalità dei rapporti fra dipendenti ed amministrazione.

Si procederà quindi alla ripartizione dei vari servizi municipali fra i componenti la nuova Amministrazione. Gli incarichi furono così distribuiti:

Uffici I, II, III: *Servizio Generale - Gabinetto - Legale* - SINDACO — Ufficio IV: *Ragioneria - Dazio ed Annona* - GOBBI — Ufficio V: *Economato* - OLLIVERO — Ufficio VI: *Polizia* - GRASSI. — Ufficio VII: *Istruzione Primaria; Bona - Istruzione Superiore e Media*: BETTAZZI - *Istruzione Professionale*: GRIBAUDI - *Istituzioni musicali - Musei di Belle Arti*: ZANZI. — Ufficio VIII, X: *Patrimonio Immobiliare - Edilità - Fabbriche* - GIAY. — Ufficio IX: *Suolo pubblico - Ponti, strade e fognature - Case Economiche municipali* - GRASSI. — Ufficio XI: *Servizi Pubblici Industriali - Tecnologico - Impianti idroelettrici - Acquedotto* - PANETTI. — Ufficio XII: *Stato Civile* - SALVAGO. — Ufficio XIII, XIV: *Anagrafe ed Elezioni* - CASASSA. — Ufficio XV: *Leva* - DE ALBERTIS. — Ufficio XVI: *Tasse* - INVREA - *Igiene* - BATTISTINI — *Ufficio del Lavoro* - GRIBAUDI. — *Atti di Notorietà* - BETTAZZI. — *Servizio Affissioni* - ZANZI.

Il Consiglio sarà convocato per lunedì; e in tale adunanza il sindaco darà comunicazione delle deliberazioni della Giunta sulle diverse questioni e sulla vertenza col personale.

Domani tutti allo Stadium con tutti gli artisti!

Domani, venerdì, alle ore 17, tutti allo Stadium! Nel salone delle Esposizioni riunite, ove si riuniranno artisti di canto e di prosa, musicisti e comici, autori e cantanti, per una festa concertina dai giornalisti. E quando i giornalisti ci si mettono!... L'idea è stata del Sindacato dei corrispondenti, che s'è tirato dietro l'Associazione della Stampa, la quale ha chiamato nella combriccola anche la consorella *Assi* dei collegati dello sport. E tutti e tre insieme, i Sodalizi giornalistici torinesi — ottenuto dalla cortesia dell'on. Montù l'uso del salone impreveduto con buon gusto allo Stadium — han fatto il giro dei teatri torinesi per chiamare a raccolta artisti e artiste. Maria Melato è stata la prima a dire di sì, ma poi è venuto qual Francesca a ricordare che venerdì ella va in scena per la prima volta in sua *Morosina*. L'eminente attrice è rimasta in forse, ma i giornalisti han risolto il problema invitando alla festa e la Morosina e il suo autore, Mario Melato e Arnaldo Fraccaroli, se non come esecutori, come spettatori. E sì di Armando Falconi è esploso in un «urrabbioh!» — Vengo! vengo! Dirò due parole... Quando mai Falconi è mancato agli inviti dei giornalisti? E di sì han pure risposto gli applauditi cantanti del teatro Balbo: soprano signorina Betty De Michelis, mezzo soprano signora Ermelinda D'Estilei, soprano leggero signorina Antonietta Avena, tenori Dino Vigroli e Giovanni Aribone. Dal Balbo i giornalisti sono passati all'Alfieri, ove han trovato, lesti e gentile, Dora Dicor, che si è subito messa d'accordo con Armando Gianni per un duetto comico. Epoi il sì di Artista unica, che fa onore al mondo a Torino: Maria Rita Brondi, la magnifica chitarrista. Il maestro Guido Maffiotti, oltre ad accompagnare gli artisti al pianoforte, suonerà un pezzo a solo. Ma ecco in estesa il programma-monstre:

PARTE I

M.o Maffiotti — Preludio di Rachmaninoff (al pianoforte).

Teodoro Vigone — «Una lettura incresa», (e Elogi d'amore»).

Soprano De Michelis — «Un bel dì vedremo», (e Butterfly»).

Maria Rita Brondi — «Serenata di Mozart» e «Ravvisamento pazzo», (chitarra).

PARTE II

Tenore Aribone — «Bell pagliaccio», (e Pagliacci»).

Mezzo-soprano D'Estilei — «O mia Fernando», (e La Favorita»).

Armando Falconi — «Facile parola...».

Dora Dicor e Armando Gianni — Duetto comico.

PARTE III

Signora De Michelis e tenore Vignoli — Duetto III atto «Bohème».

Signorina Avena — «Una voce poco fa», (e Barbiere»).

Soprano D'Estilei e Giovanni Aribone — Duetto del- l'Alda», (e Già i ricordoi adunasal»).

Ce n'è abbastanza? Canto, musica, chitarra, Aida, Mimì, Butterfly, Elixir, o mio Fernando, Barbiere, Armando Falconi, Dora Theor, duetti, monologhi, riti pagliacci, il tragico, il comico, la risata, le furtive lacrime... chiusa quanta gente domani, alle 17, nel salone dello Stadium! E' inteso che i giornalisti invitano tutta Torino. E' così grande lo Stadium! Il più grande del mondo... Negli intermezzi ci sarà anche una scelta orchestrina, e chi vorrà ballare, se trova posto, balli. Il prezzo è unico: dieci lire. Chi non vuol far ressa all'ingresso può procurarsi i biglietti per tempo acquistandoli presso: le librerie Lattes (via Garibaldi), Treves (via Santa Teresa), Fidei (via Accademia delle Scienze), e presso la Ditta Paschetta (via Genova) e Alesia (piazza Carlo Felice). I soci delle due Associazioni giornalistiche potranno presentarsi al salone con la tessera sociale 1910.

La Mostra dei gatti

Il Comitato delle Esposizioni allo Stadium ricorda che la mostra dei gatti si terrà nei giorni 24-25 e 26 dalle 14 alle 19 e che il Dr. Solaro, via Saluzzo, 17 è incaricato di ricevere le iscrizioni. Una apposita giuria competente sarà a suo tempo nominata dal Comitato organizzatore e giudicherà per l'assegnazione dei numerosi premi.

Per il Tempio dei caduti di Borgo Crimea

I lavori per le opere di fondazione del grandioso Tempio dei caduti (chiesa parrocchiale di Borgo Crimea) continuano con l'alacrità consentita dai fondi che il Comitato organizzatore ha a disposizione. Per l'inverno prossimo si spera che una prima parte della chiesa potrà essere posta in grado di poter funzionare. In questi giorni l'attivissimo promotore sacerdote cav. Pagliotti, in una sua gita a Roma ha ottenuto dal Papa, al quale ha presentato il progetto Bellia, una offerta di lire 20 mila e dal ministero guardasigilli l'assicurazione di un primo sussidio di lire 15 mila. L'opera ha carattere nazionale e gli appoggi non possono ad essa mancare.

Una lapide a ricordo del conte di Salemi

Domenica, 26 giugno, alle ore 9,30 nel Real Collegio Carlo Alberto, di Moncalieri, verrà inaugurata una magnifica lapide a ricordo del Conte di Salemi e degli altri ex-convittori, che per la grandezza d'Italia hanno sacrificato la loro giovane vita. Onoreranno di loro presenza la cerimonia, con le famiglie dei caduti, la principessa Letizia, il Duca d'Aosta e il Conte di Torino. Sono vivamente invitati ad intervenire tutti gli ex-convittori, specialmente ex-combattenti, che per l'occasione devono vestire la tenuta grigio-verde da campo.

Scoprimento della lapide ai caduti in guerra

La più cerimonia, a cui il Liceo-ginnasio d'Azeglio invita le famiglie dei gloriosi morti e gli ex-discepoli che furono combattenti dell'ultima guerra, avrà luogo sabato prossimo, 18 giugno, alle ore 16. Per tale circostanza l'ingresso alla scuola si farà da via Melchior Gioia, 5.

I nostri pompieri premiati

con due medaglie d'oro al Concorso di Ravenna

Ieri, con mezzi propri, ha fatto ritorno nella nostra città la squadra dei pompieri comandata dall'ing. Angeletti, che prese parte al concorso nazionale pompieristico, tenutosi a Ravenna nei giorni 11-12 e 13 corrente. E vi ha fatto ritorno onusta di allori: nella diverse gare si è guadagnata due medaglie d'oro e due d'argento e altre ne attende per delle gare speciali per le quali non sono ancora stati assegnati i premi.

La squadra dei pompieri venne ricevuta alla Caserma dall'assessore comm. Grassi il quale espresse ai pompieri a nome del Sindaco e della Giunta, il più vivo compiacimento ed i più calorosi rallegramenti per la vittoria conseguita. La squadra che andò a Ravenna era formata da 14 pompieri e dal comandante. Si recò a Ravenna con un'automobile e con un carro attrezzi. Partecipò al concorso con le squadre di Padova, Venezia, Milano, Bologna, Verona, Faenza, Rimini, ecc., e si cimentò nelle gare di scala a gancio, nella salita alla fune. Svolse, suscitando vivo interessamento ed ammirazione, un tema di spegnimento d'incendio e salvataggio. Nelle gare speciali, a tema libero, con il cassone attrezzi, eseguì un salvataggio da un pozzo, il puntellamento di un architrave e il sollevamento di un carro affondato nel terreno. Il successo riportato dai bravi pompieri è dimostrato dai premi conquistati.

Onorificenze

Per merito proprio di S. M. il Re il Comm. ing. Vittorio Tedeschi è stato insignito dell'alta onorificenza di Grand'Ufficiale della Corona d'Italia. Questa distinzione è stata motivata dalle benemerenze del Comm. Tedeschi verso la Industria Nazionale che ebbe in lui uno dei primi pionieri ed un fattoso ed intelligente assertore particolarmente nei riguardi dello sviluppo delle applicazioni elettriche.

Su proposta di S. E. il Ministro dell'Interno S. M. il Re ha nominato Commendatore della Corona d'Italia il Cav. Uff. Dottor Domenico Piacenza di Farigliano, attualmente residente in Torino.

Al veterano uomo, che per più di un cinquantennio con tanto amore e disinteressamento esercitò la sua professione di sanitario, le più vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Esperimenti di estinzione d'incendio coll'estintore a secco "TOTAL,,

Ieri, nel giardino della Cittadella, in Torino, ebbero luogo i preannunciati esperimenti col moderno estintore TOTAL, *unico funzionante a secco*. Gli esperimenti furono eseguiti su gas acetilene, benzina, olio, catrame, dimostrando in ogni caso l'assoluta efficacia dell'estintore e la meravigliosa rapidità nello spegnimento dell'incendio. Furono infine incendiate due grosse cataste, una di legna ed una di barili, imbevute di catrame e benzina, che vennero immediatamente spente con un *solo apparecchio* TOTAL, mettendo così in evidenza l'efficienza di detto estintore non solo in un principio d'incendio, ma anche in incendi di certa vastità e finalmente avviati. Tale efficienza aggiunta ai requisiti, *unici nel Total*, di assoluta innocuità, di nessun deterioramento delle materie sulle quali viene usato, dato il suo getto a polvere e la sua acidi, ed isolante in modo assoluto nella estinzione di incendi di impianti elettrici ad alta tensione, dimostrarono chiaramente la superiorità del TOTAL su tutti gli estintori in concorrenza.

Oltre a numerosissimo pubblico che applaudì calorosamente l'operatore, assistevano agli esperimenti Autorità del Municipio, della Magistratura, dei Comandi di Corpo d'Armata e Divisione, delle Ferrovie, Banche, Industriali, Commercianti, fra cui notati il cav. uff. Bruno, il Barone di Aichelburg ed il Prof. Negro per il Municipio, il Comm. Avv. Morroni della Corte di Cassazione, l'ing. Bisazza direttore dell'Azienda elettrica Municipale e l'ing. Brunetta della stessa, l'Avv. Agliata per la Società elettrica Alta Italia; l'ing. Bollo per la Società Idroelettrica di Villeneuve, il Cap. Verdizia e il Cav. Lace per la Direzione del Genio Militare, il Cav. Bianchini per la Banca Commerciale Italiana, il Cav. Cavallini per il Credito Italiano, il Cav. Stiger per il Banco di Roma, la Società Bergougnan e Tedeschi, la Società Spiga, la Società prodotti chimici Cesana-Perazzo, la Ditta Bovero Orsi, e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Concessionaria esclusiva per il Piemonte degli estintori TOTAL e la Ditta MAFLEX - Via S. Teresa, 10 - Torino. Telefono 25-15.

VIAGGIO DI NOZZE!

Bisogna procurarsi un bel baule od una bella valigia, semplice o con tutto il necessario (spazzole e spazzolini, portasapone o portaprofumi, pettini, nécessaire a spirito e persino il ferro per arricciare i capelli ed anche i baffi)?

Da chi?... Da NOBILI!

Bisogna procurarsi una bella *parure* composta d'un ombrellino grazioso come la sposina e d'un paracqua solido e forte come lo sposo?

Da chi?... Da NOBILI!

Occorre procurarsi una bella borsetta a mano con un piccolo *necessaire*, una bella borsetta fatta fina, morbida e gentile come la bella mano della sposina?

Da chi?... Da NOBILI!

Occorre acquistare un portafoglio bello grosso per metterci dentro tutti i biglietti di banca coi quali si buon babbo e la buona mamma vogliono far accompagnare gli sposi in viaggio?

Da chi?... Da NOBILI!

Ma occorrerà molto danaro per comperare tutto questo? Ma no! Ma no! *Col precipizio dei prezzi* da Nobili in Piazza Carlo Felice, 16, ang. Piazza Paleocapa, in Torino comperete tutto, tutto bello, tutto buono e con poca spesa.

Per nervosi ed esauriti

In tutte le debolezze ed irritabilità nervose, oggi così comuni e ribelli, il solo calmante, il rigeneratore provvidenziale, il vivificante fisiologico, secondo le *leggi naturali*, è il trattamento scientifico Energo, a base d'elettricità galvanica debole, che senza scosse e senza dolori.

Gli ammalati colpiti da: *esaurimento nervoso, da depressione ed irritabilità, paralisi, nevrosi, facile stanchezza*, ecc. anche se hanno tentato inutilmente tutte le cure e tutti i farmaci, ricorrano con fiducia al metodo Energo, che infonde una nuova *energia* vitale, riparatrice al corpo umano.

La cura Energo è la più semplice ed accessibile; si fa anche da sè al proprio domicilio, oppure presso l'Istituto Energo, via Nizza, 45, Torino e sue Filiali: *Alessandria*, via Venezia, n. 3; *Novara*, via Torelli, 1.

Scrivere o presentarsi per avere informazioni, opuscoli, visite mediche e sedute di prova *gratis*.

Altro stock di scarpe che arriva

con forti ribassi che raggiungono persino il 50 %. La Direzione della nota Società Americana ha messo in vendita presso la Ditta D. I. C. E., via S. Secondo, N. 5, quasi tutto lo stock disponibile nei suoi magazzini a prezzi di realizzo e ciò nell'intento di rinnovare gli articoli, evitare dolorosi licenziamenti della maestranza e dare così maggiore incremento all'industria delle calzature.

Avvertimento agli assenti

Fate attenzione all'acqua che bevete, specialmente se vi trovate in campagna o in montagna. *L'Acqua Idros Rpo S. Pellegrino*, ha avuto una magnifica ripresa di dopoguerra ed è ricercata ripentendo dappertutto, anche nelle più sperdute osterie dei villaggi. Domandatela ovunque! Avrete la migliore e la più salubre delle bibite, la preferita dagli sportmen, raccomandata anche dalle celebrità mediche.

DITTA JACCOD - Via Conselata, 15

Grande liquidazione di cappelleria, vestaglie, vestiti, mantelli, a prezzi ribassati.

Il risultato del Concorso "GRANDE ITALIA,,

Alla Ditta Chiarione e C., proprietaria del Caffè Pasticceria e gelateria «Grande Italia», via XX Settembre angolo via Garibaldi, che aveva indetto un concorso fra i lettori della *Stampa* promettendo un premio a chi desse la risposta più piacente alla seguente domanda: «*Quale il colmo di un patriota italiano?*», pervennero 800 risposte delle quali 72 annullate, perchè non giunte in tempo utile. Tra le 728 rimanenti ammesse al concorso due furono le risposte scelte, perchè più piacenti alla Direzione che assegna loro il premio.

La quella della signora Augusta Raynaut, corso Vinzaglio, 5 ter che risponde così:

Il colmo di un patriota italiano è quello di «*Non recarsi alla «Grande Italia»*» e degustare l'aperitivo «*Grande Italia*» mentre suonano il fox-trott «*Grande Italia*».

La quella della signorina Francesca Cobianchi, via Cigliano, 5, che risponde così:

«*Non ricordare un eroe*»; «*Garibaldi*», *una data*; «*XX Settembre*» *un trionfo*: «*Grande Italia*».

I vincitori riceveranno oggi stesso il premio al loro domicilio.

Il 1.o premio una cassetta di bottiglie d'aperitivo «Grande Italia».

Il 2.o premio sei bottiglie di aperitivo «Grande Italia».

Tra le tante risposte, spiritose e geniali quelle delle signore e signori: Acquadro Virginia, Cav. Carrozio, Galardi Vincenzo, Prof. Cellobiani, Salvadore Rinaldo, Quaglia Cesare, Mosello Daria, Garrone Mario, Gallona Vittorio, Rebaudino Felice, Menta Mario, Ugone Angela, Robutti Mario, Ferrari Riccardo, Severino Elsa, Magnani Conti, Stellohino Giuseppina, Arcagni Arturo, Pistoia Paolo, Casale Giovanni, Grosso V., Godone Gio, Quaglia Teresa, Polissano Raffaele, Morina Carlo, Barbero Ida, Mauri Maura, Sperting Alberto, Mauro Rosetta, Pugi Leonardo, Paolo Bianchessi, Remondino Carlo, Pollino E., Conius Enrico.

A questi ed a tutti gli altri solutori, indistintamente a tutti quelli che inviarono una soluzione in tempo utile la direzione del Caffè Pasticceria Gelati, «Grande Italia» invierà, a scopo reclame, sei buoni per la degustazione gratuita di sei aperitivi «Grande Italia» da degustarsi a qualunque ora del giorno.

Prossimamente altro concorso importante con primo premio di *lire diecimila*.

Le premiazioni allo "Stadium,,

Gli aratri CINCINNATO premiati con medaglie d'oro e d'argento

Con la sua mostra nell'Esposizione Orto-Agricola allo *Stadium* la Soc. Anon. Metallurgica di Alpignano ha aggiunto dei nuovi riconoscimenti ufficiali, ai molti che già possedeva per i suoi famosi Aratri Cincinnato. Lo *stand* degli Aratri Cincinnato era uno dei più interessanti e fu continuamente visitato dagli agricoltori, grandi possessori di terre o modesti proprietari. La pratcità di questi aratri apparve a tutti evidentissima, come evidente risultò la loro convenienza in confronto agli altri strumenti agricoli del genere. Il leggero voltaorecchie per collina; il massiccio Cincinnato tipo 42, del peso di 300 kg. per terreni declivosi; il piccolissimo tipo 0, di 23 kg., ebbero tutti i loro ammiratori ed estimatori. Ma la più competente estimatrice fu la Giuria che alla Metallurgica di Alpignano, produttrice di questi eccellenti aratri, assegnò il diploma di medaglia d'oro e il premio d'onore di medaglia d'argento della Soc. Promotrice dell'Industria Nazionale. Ecco una nuova, chiara indicazione ai nostri agricoltori per la miglior scelta del loro materiale di lavorazione.

Cure naturali e campagna

Una perfetta disintossicazione dell'organismo, la cura dei bagni di sole in apposito *Solarium*, di bagni d'aria,, di acque di sorgente-radioattività, riposo e tranquillità assoluta si trovano a *Villa Maria*. Questo Istituto non si deve confondere colle solite cliniche o case di cura. La Villa cinta da

ULTIME NOTIZIE

Aggravata situazione nella Slesia Superiore

Trattative interrotte - Ufficiali francesi che fanno parte dello Stato Maggiore di Hertzenty Il Ministro della guerra polacco fornisce gli armamenti ai ribelli.

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 15, notte.

Quale sarà l'ultimo colpo di scena riservato al mondo dalla Slesia Superiore? Ieri sera sembrava che la situazione volgesse in modo favorevole alla soluzione, lasciando prevedere la possibilità di una intesa tra la Commissione dei dodici ed il generale Le Rond: la notizia invece, contraddetta stamane a Berlino, della sospensione da parte della Commissione interalleata di qualsiasi operazione di polizia nella Slesia, la proibizione la più grande impressione. Come naturale la stampa, anche stamane gli avvenimenti obbiettivamente e fare risaltare anche una rispettiva parte di responsabilità sopra la resistenza delle truppe tedesche locali, si è schierata apertamente contro la Commissione di controllo, non disdegnando più per un momento gli avversari dei rappresentanti imperiali delle Potenze dell'Intesa.

Sul corso delle trattative si apprende che il generale Le Rond, dopo avere accettato in via di massima tutte le richieste della Commissione dei dodici, si è messo energicamente fermo sul suo punto di vista, che le truppe tedesche locali devono essere sciolte anche prima che i ribelli siano completamente debellati. La riunione fu interrotta colla dichiarazione da parte dei tedeschi che le loro truppe saranno sciolte soltanto quando gli insorti avranno abbandonato il territorio oggi occupato. Il generale Hoefer ha avuto nel pomeriggio una nuova riunione col generale inglese Heuniker.

La situazione è giudicata molto grave anche a Berlino, tanto che oggi il Consiglio dei ministri, presenti anche tutti i sottosegretari, si è riunito per discutere in proposito. Sino a quando mercoledì non si conoscono i risultati di tale discussione. Pure nella giornata d'oggi l'ambasciatore francese Saint Quintin — è creato al Ministero degli esteri, dove si è intrattenuto lungamente col sottosegretario von Haniel sulla gravità della situazione creata dalle truppe tedesche presso Annaberg. L'ambasciatore francese avrebbe anzi richiesto lo scambio di tale posizione da parte dei tedeschi.

I giornali persistono nell'affermare che il Governo non può vedere coinvolta direttamente la sua responsabilità negli avvenimenti odierni, dato che i rappresentanti della Francia dal canto loro hanno sino ad oggi rifiutato qualsiasi protezione alla popolazione tedesca. Nè la Commissione dei dodici, nè il generale Hoefer, si osserva, sono sottoposti al Governo di Berlino, che non può essere reso in alcun caso responsabile delle misure prese o che si vorranno eseguire o interrompere. L'intero corpo, secondo gli ambienti politici tedeschi, che il Gabinetto poteva fare, era quello di chiedere il congedo della Slesia Superiore; ciò che fu fatto scrupolosamente. Sulla Francia si concentrebbe poi di fare ricadere la maggior parte della responsabilità se oggi le cose sono giunte al punto massimo della loro tensione; poichè, si osserva, furono precisamente i rappresentanti francesi a scrivere le truppe tedesche che difendono i loro territori contro le violenze dei ribelli. Si vorrebbe persino vedere nel contegno di tali soldati tedeschi una certa dignitosa compressione della loro situazione; poichè di fronte alle ultime provocazioni francesi essi non avrebbero opposto se non una protesta platonica, a mezzo dei loro rappresentanti, contro reazioni violente.

Al punto in cui sono le trattative non è possibile attendersi una soluzione da un momento all'altro, poichè non si vede ancora a questo momento quale sia il punto di contatto sul quale possa trovarsi la base di un accordo comune. Nel territorio orientale del plebiscito gli insorti si ritirano sotto la pressione delle truppe polacche, l'ultimo dei quali ha lasciato Rosenberg, mentre gli insorti avanzano

Appendice della STAMPA (22)

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

— Ah! — fece Maria sorpresa — potrei far ciò?

— Certamente.

— Ma alle vacanze bisognerebbe ricondurlo...

Il notaio non rispose. Non erano quelli i suoi affari.

— E — continuò Maria sorridendo leggermente — non potrei allontanare i vecchi?

— Ne avete il diritto — rispose il notaio — ma non posso nascondervi che ciò vi farebbe nel paese un torto incalcolabile... Non si mancherebbe d'accusarvi d'allontanare i testimoni interessati a sorvegliare i fatti vostri e l'educazione del bambino; è quello un passo che non prenderei mai su me di consigliarvi.

— Bene, signore, vi ringrazio — fece la giovane madre alzandosi. — Avrò forse bisogno di voi un giorno o l'altro...

— Sarò sempre a vostra disposizione — disse il notaio.

— Grazie ancora, — replicò semplicemente Maria; — voi siete una brava persona.

Ella risalì nella sua vettura e tornò al mulino.

Vittoria spiava il suo ritorno di dietro alla finestra della sala.

— Ebbene, avete fatto una buona passeggiata? — ella disse col viso sorridente.

— Buonissima, grazie — disse Maria scendendo di carrozza.

— Il vostro amico Lumeau vi aspetta, e la giornata gli parve lunga — disse la suocera con aria così aperta che la giovane nuora si mise subito in sospetto.

— Il mio amico? dite il vostro, — ella replicò bruscamente, — perchè non so, in verità, chi lo ha condotto qui, nè chi lo trattiene.

Ella salì alla sua camera per mutarsi gli abiti, e Giovanni corse nella sala mentre ella si svestiva, perchè la passeggiata gli aveva messo appetito.

— Dammi da mangiare, nonna — egli disse a Vittoria.

— Subito, piccino; siete andati lontano?

— In città.

Per Giovanni il grosso borgo era una città, e quale città!

— A vedere un'amica della mamma, non è vero? — insistè Vittoria, stendendo su una fetta di pane un gran cucchiaio di conserva di fragole.

— Un'amica? Ma no, era un signore, un signore in una gran camera, dove c'erano dei fogli colorati su tutti i muri con lettere nere alte così!

Mostrava il suo braccio in tutta la sua lunghezza. I due vecchi scambiaronsi uno sguardo.

— E' il notaio — disse Pietro Lumeau, con aria indifferente. — Sarà andata ad esigere le sue rendite.

— Non è ricco, ma non è tuttavia un cattivo partito, — fece notare Vittoria, a bassa voce.

— Sì, se le si conservasse la fedeltà del figlio, — disse Lumeau, dall'alto della sua grandezza; — se no ella ha ben poco.

— Vi sarebbe mezzo d'aggiustarsi — insinuò Simone.

— E poi ella ha il denaro che il nostro povero Francesco le ha lasciato quando morì il piccino, — aggiunse Vittoria. — Non ha spesa un centesimo; non è ridicolo conservarli il denaro così quando si potrebbe mettere a frutto?

— Quanto? — domandò Lumeau.

— Ben più di tremila lire. Lo tiene nel suo armadio, e, dopo tutto, sono sue.

Lumeau teneva [illegible] sul focolare, e il suo volto rimaneva impenetrabile. Maria entrò.

— Volete mangiare, figlia mia? — disse Vittoria, con una premura ben rara in lei.

Maria si tagliò una fetta di pane dal pezzo che era rimasto sul tavolo, e sedette presso al figlietto. Lumeau non potè aver da lei in quel giorno nemmeno una parola.

XVI.

L'autunno venne, riportando l'anniversario della morte di Francesco Beauquesnes. Maria andò in chiesa quel mattino avvolta nella cappa a cappuccio che dona tanta nobiltà alle donne del suo paese quando portano il gran lutto. Il servizio funebre ebbe luogo secondo i riti ma Maria non invitò nessuno a casa sua.

Quella infrazione alle usanze fu tanto più notata inquantochè Lumeau, di passaggio nel paese (nessuno sapeva perchè, non avendo egli comprato montoni da più di sei mesi), seguì la famiglia Beauquesne e si fermò così a lungo che Simone lo invitò a pranzo.

Maria non andò a tavola; chiusa nella camera nuziale, ella aveva posato la testa sul cuscino del letto e piangeva, felice di piangere, perchè ciò che l'apriva più di tutto erano le grandi crisi mute del suo dolore, che duravano giornate intere e la lasciavano sfinita.

Prima di salire alla sua camera, ella aveva rimesso il piccino alle cure di Saurin, che non doveva lasciarlo. Il mulino non lavorava quel giorno, e per tema che la vedova non fosse tentata di andare a rivedere il luogo dove ella aveva trovato il corpo del marito, il bravo giovane si era nascosta la chiave in saccoccia.

Dopo il pranzo, che non durò a lungo, perchè i due vecchi, molto seccati dell'assenza della nuora, avevano premura di sbarazzarsi del loro ospite, che, in fondo, così sprezzavano cordialmente, Saurin propose a Giovanni, per distrarlo, di andar a vedere a battere il grano colla macchina comprata da poco da un grande proprietario dei dintorni. Il piccolo, tutto felice, corse a domandare l'autorizzazione a sua madre, perchè Saurin non si sarebbe permesso di condurlo senza il consenso di Maria, e i due contadini partirono senza che i vecchi facessero obbiezioni.

La cascina dove si trovava la macchina non era molto lontana; la strada era bella, e Giovanni si stancò presto di interrogare il suo amico; egli incominciò a correre innanzi per aspettarlo allo svolto della strada, oppure ai crocicchi, perchè da quella parte non era mai stato.

Un contadino, poi un altro, raggiunsero Saurin, e, naturalmente, la conversazione cadde sulla certezza del raccolto, che era stata compiuta con tutte le pompe del culto in uso della parrocchia.

— Comunque, — disse uno dopo di aver calorosamente approvato ciò che era stato fatto dalla famiglia per onorare la memoria di Francesco Beauquesne, — comunque, è strano che Maria non possa andar d'accordo coi parenti del defunto. Mi pare siano buona gente, che hanno fatto assai per lei.

Saurin drizzò le orecchie.

— Chi è che vi ha detto ciò? — egli disse colla sua solita prudenza.

— Ma, lo dicon tutti! Tutti sanno che ella li tormenta continuamente, che è perfin gelosa del piccino.

— In ciò — fece gravemente il garzone mugnaio, — c'è del vero. La signora Francesco Beauquesne non ama che si allontani il figlio da lei, ne che gli si raccontino delle bugie tutto il giorno; ma non vedo che in ciò ella abbia gran torto.

— Oh!, voi lo sappiamo che siete dalla sua parte.

Il secondo contadino intervenne.

— Saurin non ha ragione per dir male della padrona del mulino, — egli disse; — non si può e non si deve sparlare di coloro che ci danno il pane. Ma ciò che trovo strano, io, è un'altra cosa: è quell'animale di Lumeau che viene in casa Beauquesne da più di sei mesi; mi pare che se la Maria non ha voglia di rimanere vedova, potrebbe scegliere meglio di un mercante di montoni malvisto da tutti.

(Continua).

Da

Succ.

A. Dematteis

Porta Palazzo angolo Ponte Mosca

INCREDIBILE MA VERO!

OCCASIONE UNICA!

Colossale Stok Meravigliose Stoffe Uomo

Chi arriva primo sceglie i più bei disegni!

Da L. 100 al metro oggi L. **102,40** al taglio di metri 3,20

Da L. 80 al metro oggi L. **80,--** al taglio di metri 3,20

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AGHI in-dermici stizzeri assortiti, qualità superiore, vendonsi blocco — Scrivere: Dermici, via N. Sauro, 21, Torino. 6001

APE arnie razionali tenore unico cinnato abilito. — Bertrandi, Principe Eugenio, 7. 6001

BIRRERIE Valdriche liquori, acque gazose, sciroppi di vinicole, formano completo chiosco per preventivi — Cangiasso Basilica, 3, Torino. 6252

CAMPANELLI cieli artistici assortiti, 3,00 uno, vendonsi blocco migliore offerente — Domenici, via N. 2a, 23, Torino. 6252

CAVO per telefonatura, cinquettieri in cenere, reostati, trasformatori primi, prezzi ribassati — Gattillo, via Pie Quinto, 6. 16417

CEMENTI Lavorazione artistica e decorativa ferretti architettonici. — Corpo, corso Regina Margherita, 153. 6366

CERCANSI piccole litografiche formato minimo per vendita cerca. — Indirizzare offerte casella 1.0 Posta 1000, Milano. 16312

CERESINE, paraffine, saponi, colori artificiali, profumi, ecc., macchinari lavorazione legno, pelo, pelli, chimica, Frattini, cabinet, locomobili. — Ganzi, Oporto, 31 bis. 6001

CIOCCOLATO al latte, pasticche, ecc., prezzi ribassati. — Rivolgersi Cerina, via Bligny 1ora, 32. 7118

COMPRESSORI aria per chiaimmaux, fiori, spruzzo, pneumatici, — Cuttia, 91, corso Vittorio. 60117

CUSCINETTI a sfere Fiatti, Bianchi, Rix ed alti tipi a piani stallonali vendonsi. — Rosso, Urbano Rattazzi, 11. 6001

Cuscinetti universali, irreggibili, semiflessibili, vendonsi a fratelli. — Marzoli, via Magenta. 6

DACTILOCIO. Impianti telefonici economici espressi, garantiti, pronti Torino, 24-ore nella capitale ore, eventualmente dati in istruzione. — Compiobedi, Bastione, 3, Torino. 16751

LEGNA pino forte, quantitativi, vendonsi pure all'ingrosso. — Via Torino, 62, Savona. 1001

MOTORI originali A. B. C. nuovi, usati vari, prezzi vantaggiosi dati in funzione. — Compiobedi, Bastione, 3, Torino. 6001

NAFTALINA sublimata superfine pacchi L. 2 kg.; ingrosso forti sconti. — Via San Donnino, 1. 6001

PARAFFINORE, cere complesse ottimissime tipo prezzo eccezionale. — Scrivere casella 221 E. Unione Pubblicità, Torino. 6342

RADIATORI, lamiere, cesoie, piegatrici, pezzi ricambio laboratorio riparazioni, prove controlli. — Rivolgersi proprietario Guerraschelli, Belvedere, 28. 7001

RIBASSI. Incerandatrici, motori elettrici, torni, seghe, trapani, compressori, ecc. — Ditta Cerina, via Bligny, 32. 7118

SEME nostro 900, polle 350, lupinella, prezzi ridottissimi. — Officina Cultori, Alba. 16387

SOCIETÀ [illegible] chi cessa, inutile offrire senza prezzi personali, mister Gulma — Via Aurelio Saffi, 15, Torino.

TAVOLONI pere stagionatissimi vendo prezzi convenienti. — Corso Regina Margherita, 67. 6001

VENDO occasione mortaiatrice legno. — Via Ricasoli, 1, Nole. 16673

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Cercasi ragioniere proveto da importante Ditta industriale. — Scrivere, indicando riferenze e posti occupati, casella 131 N. Unione Pubblicità, Torino. 6118

ABITUANDANO signori, signorine apprendimento macchine; gratuita scrittura stenot. — Scuola Cagliero Terni, corso Regina Margherita, 59. 6001

ABILISSIMA laureata compila cure d'urgenza Rocca, 11, Corso Raffaello. 6001

BATTEURS, Corso cui interessa ottimo vendita interessante. — Biagio, 3, Genio. 6001

BELGIANI stabile magazzino cuoi, pelli, calzature e pelli. — Rivolgersi Ferrero, via Carlo Alberto, 6. 6001

BERGAGLI agente vendesi deposito viaggiante, possibilmente licenza ciclistico, ottimo introito garantito, cerca sicuro avvenire, offerte garanzia 20 mila; referenze ineccepibili. — Scrivere casella 31 E. Unione Pubblicità, Torino. 16762

BERDASI dattilografa tenuta lavori ufficio, conobbia, disponibile subito. — Inviare referenze, precise casella 131 E. Unione Pubblicità, Torino.

BERDANSI macchinista bravissima, attentissima ed apprendista. — Venti Settembre, 58, piano primo, lin stanza. 6001

BERGESI vendesi diverse lavorazione calzature a macchina. — Rivolgersi portineria corso Vinzaglio, 26, dalle 20 alle 21. 20638

CERCO istitutrice perfetta conoscenza italiano, francese, ottime referenze, disposta stazione Napoli famiglia signorile. - Piatanissima, Venti Settembre, 70.

ISTITUTRICE cercasi per bambe e piccola decenni preferiscesi signorina protetta, diplomata, conoscenza lingua. — Scrivere casella 211 E. Unione Pubblicità, Torino. 6001

MAGAZZINIERE attivo, onesto, cercasi cenere riunione specialità. — Scrivere Barcellieri, Magenta, 35, Torino. 20758

MEDICO 1915 anni cercasi fattorino ufficio — Volgersi dalle 14 alle 15 da Lessona, corso Vittorio, 36.

Domanda d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Trovarsi mattinata ottimi particolari circa conseguenza. — Rivolgersi Bastione, via Po, 28. 6001

BAPITANO in congedo, ex-combattente, cerca posto preso impiego, disposto viaggiare. — Scrivere Argelio, Garibaldi, 22. 6001

CAPO fonderia pratica anche confezione forme elettrici, offresi. — Scrivere casella 131 N. Unione Pubblicità, Torino. 6001

CASSIERA impiegata amministrazione, cauta, premurosa, disponi cauzione. — Scrivere casella 39 E. Unione Pubblicità, Torino. 16801

CONTABILE, dattilografo, corrispondente, fattorino, libera subito, offresi. — Scrivere Rizzoli, Sant'Agostino, 2. 20758

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, anche a casa, impiegherebbesi qualunque. — C. T., via Cavour, 95. 20758

DISCONATORE, buona pratica anche semplice accurate, preventivi, liquidazione, rilievi, ecc., offresi ottime referenze. — Scrivere casella 30 E. Unione Pubblicità, Torino. 6342

DOTTORE in chimica, desiderasi iniziarsi industria, impiegherebbesi stabilimento, laboratorio, disposto cauzione. — Scrivere casella 131 T. Unione Pubblicità, Torino. 20758

[illegible] [illegible] lingua pratica, cerca posto di fiducia, anche mediocremente stipendiato. — Scrivere M. 11, via Monfalcone, 38. 20758

FATTORINO 17 anni, robusto, fradino sprdizioni, [illegible] — Scrivere casella 131 T. Unione Pubblicità Torino. 6001

Giovane 17 anni, [illegible] — Scrivere casa elegante succursale. — Scrivere Gioielli via Garibaldi, 12.

SARTA distintissima cerca posto famiglia, hotel, stagione balneare. — Allami, Carmagnola (Torino).

SEGRETARIO ragioniere, capacità cauzione, età rispettabile, anche pensionato campagna, disposto viaggiare, oppure a Casa industriale, bancaria, assicurazioni subito. — Offerte casella 211 E. Unione Pubblicità, Torino. 6118

SIGNORINA pratica governo bambini, sarta, cerca presso famiglie, assumerebbe anche in casa. — Scrivere casella 130 T. Unione Pubblicità, Torino. 16207

SIGNORINA seria, buona famiglia, assumerebbe ottima casa. — Scrivere casella 31a 156 T. Unione Pubblicità, Torino. 6001

STENODATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, referenze, cerca posto. — Scrivere casella 170 N. Unione Pubblicità, Torino. 16118

SVIZZERO, intraprendente, [illegible] Riguar, cerca buon posto o persino preferenza [illegible] — Scrivere casella 130 B. Unione Pubblicità, Torino. 6001

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]